

**Amanti suicidi in auto:  
lui 61 anni, lei 19**

A pagina 5

## Autonomia per 48 ore

**I**L FATTO è davvero clamoroso. Il delegato italiano alla Conferenza di Ginevra sul disarmo ha confessato ieri la sua stessa proposta di compromesso sulla moratoria atomica sol perché gli americani hanno dichiarato di non poterla accettare. Affinché si possa comprendere appieno la portata di quanto è avvenuto occorrerà spiegare brevemente i termini della questione.

Due linee, come è noto, si scontrano a Ginevra a proposito della possibilità di firmare un trattato per la messa al bando degli esperimenti atomici. Vi è da una parte la linea contenuta nel memorandum degli otto paesi neutrali, fatta propria dalla Unione Sovietica e dagli altri paesi socialisti, secondo cui non è necessario, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, mettere in piedi un sistema di controlli e di ispezioni in loco per verificare la effettiva applicazione della messa al bando degli esperimenti atomici, sia atmosferici, sia subacquei, sia sotterranei. Vi è, di contro, la linea americana, fatta propria dagli altri paesi occidentali, secondo cui condizione per un accordo è l'accettazione, da parte sovietica, di un sistema di controlli e di ispezioni, riconosciuto superfluo dagli stessi scienziati statunitensi.

Il nodo, rivelatosi fino ad ora inestricabile, è quello delle esplosioni sotterranee. Mentre, infatti, per le esplosioni nell'atmosfera e subacquee anche i negoziatori americani riconoscono che i controlli e le ispezioni sono superflui, per le esplosioni sotterranei, invece, essi pretendono che non se ne può fare a meno.

**A** QUESTO punto è intervenuta la proposta presentata dalla delegazione italiana nella seduta del 15 agosto. Poiché — questa la sostanza, così come è stata riportata da tutti i giornali e da tutte le agenzie di stampa — c'è una differenza di interpretazione del memorandum dei neutrali nella parte che riguarda le esplosioni sotterranee, sovietici, americani e britannici potrebbero accordarsi nel senso di mettere al bando, per il momento, le esplosioni atmosferiche e subacquee. I neutrali, nel frattempo, potrebbero elaborare una specie di documento interpretativo della parte del memorandum relativa agli esperimenti sotterranei.

Si trattava, come ognuno può rendersi conto, di un contributo davvero assai modesto, e persino non scevra da un certo equivoco, alla ricerca di un accordo. In effetti — come ha ricordato nella seduta di ieri il delegato sovietico — il memorandum dei neutrali è sufficientemente chiaro, e la questione che si pone è di applicarlo, non di interpretarlo. E tuttavia l'interesse suscitato dalla proposta italiana stava nel fatto che per la prima volta la nostra delegazione, rendendosi probabilmente conto della estrema difficoltà di continuare a sostenere l'irragionevole punto di vista americano, se ne distaccava per un minimo, assumendo una posizione timidamente autonoma.

Ma «l'autonomia» italiana non è durata più di quarantotto ore. Nella seduta di ieri, infatti, il delegato americano ha dichiarato di non poter accettare il suggerimento italiano, ribadendo la richiesta di un trattato per la messa al bando di tutti i tipi di esperimenti atomici, sottolineando l'esigenza dei controlli e delle ispezioni in loco quale condizione cui non si può rinunciare. Subito dopo — ecco il fatto clamoroso ed estremamente significativo — la delegazione italiana ha consegnato ai giornalisti una dichiarazione in cui si afferma: 1) che la proposta italiana del 15 agosto non era quella riferita dai giornali e dalle agenzie di stampa; 2) che in ogni caso essa veniva ritirata; 3) che la delegazione italiana ha sempre condiviso e condivide tuttora la posizione americana.

**Q**UESTI fatti. Parlano da soli, evidentemente. E non ci sarebbe bisogno di aggiungere altro se il Popolo, qualche giorno fa, non ci avesse rimproverato di confondere, a proposito della azione internazionale dell'Italia, posizioni di autonomia con posizioni di rottura. Ebbene, ci consente il Popolo di chiedere: la proposta avanzata il 15 agosto a Ginevra rifletteva una posizione autonoma o una posizione di rottura? Il nostro parere è assai semplice e chiaro. La proposta in questione rappresentava un assai timido tentativo di portare un qualche contributo all'accordo su una delle questioni più gravi e angosciose dell'epoca in cui viviamo. Ma i margini di autonomia concessi alla diplomazia italiana sono talmente ristretti che non si è esitato a sceglierle la strada umiliante della sconfessione pur di non dispiacere agli americani.

Così stanno le cose. Che cosa ci racconterà, invece, il Popolo? Che l'ambasciatore Cavalletti, che dirige la nostra delegazione a Ginevra, ha avuto un colpo di sole? E' possibile. Rimarrebbe tuttavia il fatto che l'unica terapia adottata è stata quella di ricondurlo rapidissimamente alla ragione... americana.

Alberto Jacoviello

## La Finkbine tronca la maternità

**Uccide  
moglie e  
due figlie**

**STOCOLMO, 17**  
Sheila Finkbine, la giovane madre statunitense che rischia di dare alla luce un bambino foetale per aver ingestito 30 pastiglie a base di talidomide da ha ottenuto dalla autorità svedese il permesso di interrompere la maternità. E' entrata quindi nel ospedale "Caroline" di Stoccolma.

**LEcce, 17**  
Un brigadiere dei carabinieri ha ucciso a martellate la moglie e le due figlie, gettandone poi i cadaveri in un pozzo nero. Il corpo della moglie è stato anche fatto a pezzi, la strada è stata comparsa il 23 luglio, ma soltanto ieri l'omicida è stato costituito, raccontando i fatti.

(Quinta pagina le notizie) (Informazioni)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Algeria: scadono oggi i termini  
per la presentazione delle liste**

A pagina 10

**Nikolaiev e Popovic giungono oggi all'aeroporto di Vnukovo**

## Mosca prepara il trionfo dei gemelli spaziali sulla Piazza Rossa

**Forse Krusciov parlerà nel corso della grande manifestazione che si svolgerà nella capitale sovietica - La prima intervista dei due cosmonauti alla stampa**



MOSCA — Il padre e la madre di Popov festeggiati dai loro concittadini (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

### Clamoroso voltafaccia a Ginevra

## Dopo il «no» americano l'Italia ritira le sue proposte sulle prove H

**GINEVRA, 17**  
Colpo di scena alla Conferenza sul disarmo: il delegato italiano, ambasciatore Cavalletti, ha oggi sconfessato e ritirato la proposta che egli stesso aveva presentato due giorni prima in materia di sospensione degli esperimenti atomici. L'avvenimento ha fatto sensazione ed è al centro dei commenti dei delegati, dei giornalisti e degli osservatori ginevrini.

La sconfessione e il ritiro della proposta sono stati annunciati attraverso una dichiarazione dello stesso ambasciatore Cavalletti, subito dopo che il capo della delegazione americana, Arthur Dean, aveva dichiarato di Washington: «In che misura non potranno accettare, in so-

stanza, Cavalletti aveva proposto che l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e Gran Bretagna accordassero sulla interdizione degli esperimenti atomici atmosferici e subacquei, rinviando a più tardi un eventuale accordo sulla interdizione degli esperimenti sotterranei. Il delegato americano aveva reagito affermando che avrebbe studiato attentamente la proposta italiana. Questo avveniva nel corso della seduta del 15 agosto.

Stamani, tuttavia, il New York Times faceva chiaramente comprendere che la proposta italiana non avrebbe incontrato il favore di Washington. In che misura non potranno accettare, in so-

stanza, quotidiano americano — la dissociazione dell'Italia dalle posizioni occidentali, ispirata dall'apertura a sinistra, che ha reso il governo italiano dipendente dai socialisti orientati a sinistra e dai socialisti neutralisti, è una questione da discutere.

Il governo italiano ha assunto di continuare ad aderire alla alleanza atlantica, ma sembra che l'influenza dei socialisti orientati a sinistra stia aumentando».

La risposta agli interrogatori del New York Times è venuta stamani stesso, subito dopo che il delegato americano aveva preso posizione contro la proposta italiana. Tale proposta è stata ufficialmente rifiutata e nel coniugio delle prove nucleari.

tempo la delegazione italiana ha ribaltato, in una dichiarazione ufficiale, che «la linea della delegazione italiana è e rimane nel senso della stretta cooperazione e solidarietà con le altre delegazioni occidentali».

Il delegato sovietico, dal canto suo, riferendosi all'intervento del capo della delegazione americana, che aveva ribaltato la necessità dei controlli e delle ispezioni in loco, ha dichiarato che «tale posizione non è suscettibile di condurre ad un accordo».

Egli ha poi dichiarato di trovare interessante e positiva la proposta, formulata dal delegato messicano, di stabilire una data-termine per

l'apertura della conversazione fra i giornalisti e i cosmonauti e un servizio sui commenti scientifici sovietici.

## Superata la crisi Nenni migliora

**Come è avvenuto  
l'incidente - I me-  
dici ottimisti**

Dal nostro inviato

AOSTA, 17.

Domani alle 14, provenienti da Saratov sul Volga, dove sono in riposo sotto il controllo dei medici, i due cosmonauti Andrij Nikolaev e Pavel Popovic arriveranno all'aeroporto moscovita di Vnukovo.

Krusciov, Breznev, Mikoyan, i membri del Comitato Centrale del PCUS, del Presidium del Soviet Supremo e del governo saranno ad attendere a Falce e «Aquila reale» assieme ai loro parenti venuti in aerei speciali da Ceboksari e da Kiev.

Da Vnukovo, il corteo percorrerà la prospettiva Lenin, alle spalle della nuova Università ed entrerà al Cremlino dalla porta Borovitskij. Poi, per il passaggio interno, Krusciov accompagnerà i cosmonauti e i loro familiari alla tribuna del Mausoleo di Lenin per assistere alla manifestazione popolare.

Krusciov ed i due reduci dal cosmo dovranno prendere la parola prima dell'inizio della sfilata, che si protrarrà certamente per alcune ore.

La giornata di trionfo dei cosmonauti, che coincide con il «Giorno dell'Aeronautica sovietica», si concluderà nella sala di San Giorgio, al Cremlino dove il governo sovietico offrirà un grande ricevimento in onore di Nikolaiev e di Popovic.

Mentre Mosca si prepara a quest'incontro fra tutti gli amici della fantastica impresa spaziale — cosmonauti, dirigenti del partito e del governo, scienziati, tecnici ed operai — i due cosmonauti trascorrono ore di relativo riposo in una villa sul Volga, nei pressi di Saratov. Qui venne Gagarin nell'aprile dello scorso anno, poi venne T.oy ed ora, ad un anno esatto di distanza, sono arrivati i gemelli celsti.

«Gemelli celesti» è una sottile distinzione inventata da un giornale moscovita.

Gagarin e Titov erano soltanto «fratelli celesti» perché avevano volato nel cielo in epoche diverse. Nikolaiev e Popovic sono i primi gemelli del cosmo: i primi cioè ad avere volato in coppia aprendo la via alle future squadrille che andranno all'assalto di mondi lontani.

A Mosca è già arrivata, oggi, la mamma 62enne di Nikolaiev: ieri sera è stata imbucata su un aereo militare e portata a Mosca. Non era mai andata oltre Ceboksari, capitale della Repubblica dei Cuvasai. Ma non è apparsa preoccupata, anzi ad un certo momento ha voluto andare nella cabina dei piloti, sedersi al posto di uno di loro e impugnare le leve di comando. «Volare è bello — ha detto — e adesso capisco di più il mio Andrij.

«Gemelli celesti» è una sottile distinzione inventata da un giornale moscovita. Gagarin e Titov erano soltanto «fratelli celesti» perché avevano volato nel cielo in epoche diverse. Nikolaiev e Popovic sono i primi gemelli del cosmo: i primi cioè ad avere volato in coppia aprendo la via alle future squadrille che andranno all'assalto di mondi lontani.

Lo stesso uomo di Stato, ieri sera è stata data la notizia che il governo sovietico ha deciso di fare una tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

«È stata decisa la tournée di tre settimane in tutto il paese.

Le lettere al nostro giornale

# Pagina per pagina i lettori giudicano «l'Unità» rinnovata

Si dice: cento teste contro idee. Il proverbio vale anche per i lettori che ce le hanno manifestate. Si fa quest'osservazione per notare come, scendendo a un esame particolareggiato della fattura del giornale, spesso critiche e suggerimenti, apprezzamenti e giudizi siano molto contrastanti. Chi nota, infatti, che il notiziario sindacale e l'illustrazione dei lettori in corso sono molto migliorati, chi, invece, ne è largamente insoddisfatto, chi propone di dare più spazio alla trattazione dei problemi economici, chi vorrebbe piuttosto pezzi riassuntivi settimanali di panorami sindacali.

E' un esempio. Molti altri si potrebbero portare. E portiamoli, brevemente. Sulle pagine «monografiche» di cultura, si nota, in generale, un consenso ampio. Anche se c'è più di uno che rimpiazza le vecchie «terza pagina», la maggior parte dei lettori è soddisfatta dell'innovazione. Detto questo, però, cominciano i disperci. Per la pagina dedicata a «Storia politica e ideologia», molti lettori ci hanno scritto per rilevare che con questo strumento settimanale viene seguita assai meglio tutta la produzione libraria saggistica corrente, e più tempestivamente si orienta il compagno. Senonché frequente e diffusa è la richiesta di dedicare la pagina più direttamente al «dibattito ideale», a discussioni e illustrazioni intorno a vari punti di dottrina o intorno a quei temi politici attuali che hanno un immediato addentato ideologico. Crediamo che sia una richiesta giusta. Ecco uno di quei casi triple in cui è possibile trovare un equilibrio migliore tra esigenze diverse, ma egualmente giuste.

## La maestra di Avezzano

Se la pagina letteraria è giudicata molto positivamente quella del lunedì, del «tempo libero», si è attirata critiche spesso pungenti da parte di quei lettori che ne lamentano l'impostazione troppo «turistica» o «motoristica» e la vorrebbero più ricca di sostanza educativa e di riflessione culturale-sociologica. E non hanno torto. Quanto alla pagina sulla scuola, dalla federazione di Avezzano ci scrivono: «Un compagno del C. D. ci ha riferito un episodio: tutti i Venerdì una giovane maestra — lontana dalle nostre idee — si recava a casa sua a chiedere l'Unità: così egli si è accorto che il Venerdì l'Unità dedica una pagina ai problemi della scuola». Il caso si presta a notare quanto le redazioni in genere sanno per vecchia esperienza: che certe innovazioni abbisognano di lungo tempo per essere rimircate appieno, anche quando già se ne segnalano i vantaggi. C'è però, anche chi trova la pagina troppo pesante, e chi troppo «brillante» e generica.

Per la pagina di arti figurative e urbanistica, un giovane architetto torinese, intervenuto a uno dei numerosi, e tutti interessanti, dibattiti promossi dalla locale redazione, afferma: «Invece di parlare del piano regolatore di Tokio, perché non si parla la storia di Torino, in questi ultimi dieci anni, che hanno visto lo svilupparsi di fenomeni gravissimi proprio per la mancanza di un piano per l'immigrazione?». Già. Senonché la funzione di elemento culturale della pagina si esplica proprio se si parla anche di Tokio (oltreché di Torino: le due cose non si escludono), perché è attraverso una comprensione di quanto si fa altrove di buono e di utile, o di negativo e di errato, che si sprovinciano concretamente un dibattito e una polemica.

Quando abbiamo aggiunto che la pagina dedicata alla scienza e alla tecnica non ha sollevato finora particolari critiche, bensì qualche rilievo positivo, ci

resta da dire — per il settore specificamente culturale — che assai apprezzato è l'inserto domenicale costituito dal racconto (alcuni lettori vorrebbero che i disegni che l'accompagnano fossero più illustrativi e «comprensibili») (anche se, qui, è stata riscontrata una ancora insufficiente caratterizzazione di trattazione).

In generale, si raccomanda, per tutto il settore, la raccomandazione che viene da più parti, di animare maggiormente le pagine culturali con interventi diretti e attuali sui temi della nostra dottrina, su quello che si vuole definire il «dibattito ideale»: e ciò in forma semplice, con un linguaggio più accessibile a tutti i lettori.

## Di più sulla Cina

Un nutritissimo gruppo di rilevi critici investe, invece, il settore della politica estera del giornale, o meglio il modo come il giornale — in tutte le sue pagine — dà conto, o non dà conto, di quanto avviene all'estero, dai grandi avvenimenti politici ai problemi permanenti di società, gruppi etnici, nazionali, vicine e lontane. I rilevi a volte sono specifici (l'insufficiente denuncia della gravità della ripresa del «test» nucleare americano e questo rilievo — finalmente — non ci sembra giusto, oppure scarsa eco al recentissimo congresso della pace di Mosca), a volte investono questioni più generali, com'è quella della informazione sui paesi socialisti, delle corrispondenze da quei paesi.

«I compagni — ci scrivono dalla federazione comunista — lamentano una insufficiente informazione specie sulla Cina, ma anche sull'URSS: non chiedono una informazione acritica, ma una informazione che aiuti meglio a comprendere i problemi che si stanno affrontando in quei Paesi per la costruzione del socialismo e del comunismo. Oggi, da molti Paesi non si hanno notizie, e quando si hanno, è solo per pubblicare esclusivamente le cose che vanno male». Più o meno di questo tenore sono molte lettere, sia di lettori singoli che di organizzazioni.

I problemi che così si sollevano sono numerosi e non vogliamo eluderli. Un potenziamento delle corrispondenze dall'estero, e dei servizi degli inviati speciali, è in atto, con varie misure, da parte del giornale: in particolare per quanto concerne i Paesi socialisti, dove oltre alla redazione di Mosca e i corrispondenti fissi a Varsavia, a Berlino, a Praga, a Budapest, a Sofia, contiamo di riavere presto un inviato permanente a Pechino. Naturalmente, non è soltanto una questione organizzativa. La responsabilità politica che assume una corrispondenza dell'Unità dai paesi socialisti, la preoccupazione del giornalista comunista di un canone di evitare una esaltazione acritica, e dall'altro di non presarsi a portare alimento alla propaganda avversaria isolando critiche e denunce di cose che non vanno, hanno avuto in certi momenti — e inutile negarlo — un effetto paralizzante.

## Le lettere: un successo

A proposito di «movimento democratico»: la nuova rubrica che va sotto questo nome, ha anch'essa la funzione di consentire una circolazione più ampia e di esperienze e come tale è stata salutata dai lettori. E' perfetta questa rubrica? Tutt'altro. Ma essa, se verrà pienamente apprezzata nella sua importanza dalle organizzazioni, può migliorare molto, può diventare per loro un aiuto prezioso, e riflettere quella vita delle organizzazioni di classe, in Italia e all'estero, che tanta parte è della vita del popolo, e non solo nel senso di un bollettino esteriore d'attività, ma nel senso di una rubrica che rispecchi anche il dibattito politico che vi svolge.

L'occasione è buona per parlare dell'altra rubrica che si è ampiamente sviluppata con la nuova formula del giornale, trovando una sua collocazione evidente e fissa: quella delle Lettere all'Unità. Essa segna un successo notevolissimo: tanto è vero che molti ci chiedono di riservarle ancora maggiore spazio e di ispirarsi sempre a un colloquio diretto, dando più diffusamente risposte ai lettori, nei servizi della Cina popolare. L'Unità si muoverà, in questo settore, con senso di responsabilità, con spirito fraterno e comunista, puntando a dare un quadro sereno ed esatto degli sforzi, dei problemi, dei successi ed anche degli insuccessi, che si stanno a cuore. Anche i corrispondenti di fabbrica possono divenire uno dei più

Si può e si deve fare meglio: ciò che i compagni non dovrebbero comunque dimenticare, a loro volta, è l'esistenza di difficoltà obiettive che in qualche caso sono state molto serie: di cui la lunga pausa, lamentata da molti lettori, nei servizi della Cina popolare. L'Unità si muoverà, in questo settore, con senso di responsabilità, con spirito fraterno e comunista, puntando a dare un quadro sereno ed esatto degli sforzi, dei problemi, dei successi ed anche degli insuccessi, che si stanno a cuore. Anche i corrispondenti di fabbrica possono divenire uno dei più

riinnovare l'appello ai lettori perché ci scrivano di più sia per sottoporre problemi e considerazioni vari, sia per annunziare quel colloquio sul giornale, la sua fattura, i suoi difetti, che è indispensabile a fare dell'Unità un grande giornale di partito e di massa.

Dovremmo a questo punto, dire ancora dei rilevi che riguardano altri settori o altre pagine del giornale. Lo faremo brevemente richiamandoci a una questione generale che può illuminare meglio anche il colloquio con i lettori. Se infatti escludiamo lo sport (ci fa per dire: lo sport è importante, eccezionalmente) abbiamo mostrato di apprezzare l'arricchimento che viene al giornale, proprio sui problemi di politica estera, dalla pubblicazione pressoché quotidiana della rubrica di commento «Rassegna internazionale».

Dal panorama internazionale, passando a quello nazionale, ritroviamo un'altra dolente nota: quella della informazione «dalle regioni» che ha sostituito le vecchie pagine provinciali. Qui (richiamandoci alla questione centrale affrontata nello scritto precedente, sulla necessità im-

portante di rinnovare l'appello ai lettori perché ci scrivano di più sia per sottoporre problemi e considerazioni vari, sia per annunziare quel colloquio sul giornale, la sua fattura, i suoi difetti, che è indispensabile a fare dell'Unità un grande giornale di partito e di massa.

Dovremmo a questo punto, dire ancora dei rilevi che riguardano altri settori o altre pagine del giornale. Lo faremo brevemente richiamandoci a una questione generale che può illuminare meglio anche il colloquio con i lettori. Se infatti escludiamo lo sport (ci fa per dire: lo sport è importante, eccezionalmente) abbiamo mostrato di apprezzare l'arricchimento che viene al giornale, proprio sui problemi di politica estera, dalla pubblicazione pressoché quotidiana della rubrica di commento «Rassegna internazionale».

Dal panorama internazionale, passando a quello nazionale, ritroviamo un'altra dolente nota: quella della informazione «dalle regioni» che ha sostituito le vecchie pagine provinciali. Qui (richiamandoci alla questione centrale affrontata nello scritto precedente, sulla necessità im-

portante di rinnovare l'appello ai lettori perché ci scrivano di più sia per sottoporre problemi e considerazioni vari, sia per annunziare quel colloquio sul giornale, la sua fattura, i suoi difetti, che è indispensabile a fare dell'Unità un grande giornale di partito e di massa.

Dovremmo a questo punto, dire ancora dei rilevi che riguardano altri settori o altre pagine del giornale. Lo faremo brevemente richiamandoci a una questione generale che può illuminare meglio anche il colloquio con i lettori. Se infatti escludiamo lo sport (ci fa per dire: lo sport è importante, eccezionalmente) abbiamo mostrato di apprezzare l'arricchimento che viene al giornale, proprio sui problemi di politica estera, dalla pubblicazione pressoché quotidiana della rubrica di commento «Rassegna internazionale».

Dal panorama internazionale, passando a quello nazionale, ritroviamo un'altra dolente nota: quella della informazione «dalle regioni» che ha sostituito le vecchie pagine provinciali. Qui (richiamandoci alla questione centrale affrontata nello scritto precedente, sulla necessità im-

portante di rinnovare l'appello ai lettori perché ci scrivano di più sia per sottoporre problemi e considerazioni vari, sia per annunziare quel colloquio sul giornale, la sua fattura, i suoi difetti, che è indispensabile a fare dell'Unità un grande giornale di partito e di massa.

Dovremmo a questo punto, dire ancora dei rilevi che riguardano altri settori o altre pagine del giornale. Lo faremo brevemente richiamandoci a una questione generale che può illuminare meglio anche il colloquio con i lettori. Se infatti escludiamo lo sport (ci fa per dire: lo sport è importante, eccezionalmente) abbiamo mostrato di apprezzare l'arricchimento che viene al giornale, proprio sui problemi di politica estera, dalla pubblicazione pressoché quotidiana della rubrica di commento «Rassegna internazionale».

Dal panorama internazionale, passando a quello nazionale, ritroviamo un'altra dolente nota: quella della informazione «dalle regioni» che ha sostituito le vecchie pagine provinciali. Qui (richiamandoci alla questione centrale affrontata nello scritto precedente, sulla necessità im-

Cortei di lavoratori mentre la lotta si estende

## Riprende a salire il costo della vita

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 17.

Le notizie che pervengono dalla provincia, dopo il quinto giorno di sciopero dei braccianti, confermano la combattività e la decisione dei lavoratori della terra: proseguire la lotta fino ad ottenere nuovi e giusti contratti di lavoro. Stiamane, oltre ai braccianti dei comuni della Piana di Santa Eufemia Lamezia, sono entrati in sciopero anche i braccianti delle aziende dei comuni del litorale ionico: nell'azienda della contessa Carafa d'Andria, in quella del principe Pignatelli, nell'azienda dei Talarico, dei Cotolimi, dei Colucci e di tanti altri grandi agrari non si lavora.

Già nella Piana di S. Eufemia è incominciata la caccia all'uomo. Stiamane e stanotte è stato tutto un via vai di macchine alla ricerca del singolo braccante per poterlo portare sull'azienda e ottenerne, col prezzo della corruzione, delle braccia al lavoro.

Notizie dell'allargamento dello sciopero vengono anche dal Crotone dove a Rocca Bernarda 500 e più braccianti sono entrati in sciopero: si tratta di tutti i braccianti che lavorano alle dipendenze dell'azienda pilota dell'Opera Sila. Lo stesso a Roccadinetto, a Crucoli, a Cirò Superiore e Cirò Marina, Stiamane corrieri di braccianti si sono mossi da Uria e da Calabritta, paese di Giuditta Levato, e si sono recati in colonna a Sella Marina per protestare presso il sindaco per il problema del salario, dell'assistenza e dell'acqua. Alla manifestazione era presente il compagno Porio, segretario regionale della CGIL.

A Cropani Marina i braccianti hanno steso cartelloni sulla strada nazionale 106 che da Reggio porta a Crotone. Intanto si preannuncia un allargamento ulteriore dello sciopero e una grande manifestazione di braccianti indetto Nicastro per il 23: ad essi parteciperanno braccianti di tutti i comuni della Piana.

Una lettera sottoscritta unitariamente dai sindacati è stata inviata all'onorevole Notevole successo ha ottenuto a Donada la festa dell'Unità organizzata dal Comitato di zona del Delta e dalla Federazione di Rovigo. Una nota simpatica è stata data alla presenza di un rappresentante dei lavoratori della Cina, di un amico a Torino, a Milano e nelle altre province della Lombardia e del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle altre province del Veneto. Tornati a trascorrere le ferie nei paesi, dai quali sono stati costretti a partire alla ricerca di un lavoro che qui mancava, questi compagni hanno preso di persona la riforma del salario, di cui erano a conoscenza, e hanno collaborato alla riuscita della manifestazione di lotta dei lavoratori della Fiat di Torino, a Milano e nelle

**La prima intervista dei gemelli-milionari del cosmo**

# Sono stati tre i giri più entusiasmanti: il primo di Nikolaiev il primo di Popovic e la lunga frenata

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17  
A Saratov Nikolaiev e Popovic hanno trascorso oggi una giornata di riposo «relativo». Non a caso: e infatti giunta in mattinata nella città una schiera di giornalisti sovietici e nella casa sul Volga è stata concessa dai due cosmonauti la prima intervista ufficiale di cui diamo, più sotto, il testo completo.

Gagarin, che da alcuni giorni ha il titolo di comandante del raggruppamento dei cosmonauti sovietici, e sulla porta a fare la guardia. Indossa una uniforme di parata e per primo si china per una intervista ad un gruppo di bambini.

Fuori il Volga corre tranquillo, le sirene delle imbarcazioni pesanti rompono la quiete del vasto parco che circonda la villa. Da una sala accanto esce il secco

NIKOLAEV: Io ricordo che al momento dell'atterraggio mi sono sentito colmo di sentimenti di gioia e di amicizia per tutta la nostra cara gente sovietica.

GIORNALISTA: Chi è stato il primo ad abbracciarti?

NIKOLAEV: Il primo che mi ha abbracciato e baciato è stato il medico del gruppo di ricerche, giunto accanto a me alcuni minuti dopo l'atterraggio. Il medico si è congratulato del mio felice ritorno. A questo punto, mi sono accorto che si stava avvicinando un cavallo lanciato all'impazzata da un giovane «kasak», mentre dalla parte opposta, con grande fragore, arrivava di corsa un trattore.

POPOVIC: Anche io ho avuto un incontro felice. Per poco non ho soffocato tra le mie braccia uno dei partecipanti al gruppo di ristratti comandi.

NIKOLAEV: Sì, le navi

ne ho rispettato gli orari previsti. Ho fatto cioè tutto quello che facevo in Terra durante gli allenamenti. In generale era un lavoro che interessava la scienza e la tecnica cosmica. Il programma prevedeva anche il tempo libero e il tempo per mangiare. Abbiamo mangiato, bevuto, fatto ginnastica e nei minuti liberi abbiamo persino cantato.

GIORNALISTA: Cosa potete dire sulle navi cosmonautiche, sul funzionamento delle apparecchiature di bordo e sull'uso che ne avete fatto durante il volo?

POPOVIC: Sono ottime navi. Su tali navi voleremo volentieri ancora. Tutti i sistemi di bordo hanno funzionato in modo perfetto e durante il volo.

GIORNALISTA: In che modo vi ha aiutato, nella realizzazione del programma, la precedente esperienza di Gagarin e di Titov?

POPOVIC: Noi spesso abbiamo conversato per radio con Gagarin e Titov: ci siamo consigliati con loro sul modo migliore di realizzare il nostro programma.

NIKOLAEV: In verità, abbiamo ricevuto da loro preziosi consigli.

GIORNALISTA: Quanti continenti avete visto durante il volo? Vi siete scambiati opinioni sulle cose osservate?

NIKOLAEV: La Vostok 3 ha fatto circa 65 giri, perciò ho visto bene tutti i continenti. Particolarmente bene, di notte, si vedono le città, cioè i limiti degli spazi illuminati. Si notano benissimo le montagne, i fiumi e le strade.

GIORNALISTA: Come avete dormito? Avete fatto sogni?

POPOVIC: Vi devo dire che ho dormito molto bene e che non ho sognato.

NIKOLAEV: Neppure io ho sognato. Prima di dormire ogni sera per radio ci siamo detti buona notte e al mattino svegliandoci ci siamo augurati il buon giorno.

GIORNALISTA: Della alimentazione preparata per il vostro volo cosa vi è parso più gustoso?

POPOVIC: Tutti i generi alimentari che ci sono stati dati ci sono piaciuti molto. Io e Andrij Grigoriev abbiamo mangiato con ottimo appetito. Il cibo era piacevole come in un buon ristorante. (Per la prima volta, a parte il caffè, il latte e l'acqua servita ai cosmonauti in tubetti, tutto il cibo cosmonautico era cibo naturale composto da polpettine di carne, velluto fritto, panini imbottiti al salame, confetti, torte, cioccolata: tutto questo in porzioni minuziosamente per evitare gli sbucolamenti. Ogni porzione in pratica era un boccone...) n.d.r.

GIORNALISTA: Che cosa è stato dettato per la prima volta che ho paura di avergli rotto qualche costola?

GIORNALISTA: Quali sono i giri attorno alla Terra che vi sono rimasti più impressi nella memoria e per quali ragioni?

NIKOLAEV: Io ho almeno 11 giri. Il primo giro, per esempio: quando ero appena entrato in orbita. E la cosa spiega facilmente. Poi il giro durante il quale ho conversato con Nikita Sergeevič e finalmente l'ultimo giro quando le lampadine di segnalazione mi hanno annunciato che stava preparando la discesa. In quel momento ho sentito entrare in funzione le apparecchiature di atterraggio. Mi sono rallegato perché dopo brevi instanti mi sarei ritrovato in Terra. Ah! dimenticavo, ricordo anche con particolare soddisfazione il 17 maggio quando il mio migliore amico Pavel Romanovic Popovic è entrato in orbita accanto a me.

GIORNALISTA: Cosa volete dire ai vostri familiari?

NIKOLAEV: Ieri ho parlato con la mamma, mio fratello e la sorella Zina. Poi domani, li vedrò a Mosca quando non ho niente da aggiungere.

POPOVIC: Io ho parlato con mia moglie e mia figlia l'altra ieri, ieri ho parlato con la mamma pregandola di non commuoversi e le ho augurato tante belle cose.

GIORNALISTA: Che vita avete fatto nel cosmo? Avete lavorato, dormito, mangiato, riposo? Avete fatto ginnastica?

NIKOLAEV: Nel cosmo siamo sentiti come a casa. Tutto il nostro lavoro era già stato pianificato in anticipo, secondo l'orario.

POPOVIC: Per abitudine

sposta verso la parete opposta. I movimenti delle mani, delle braccia e delle gambe conservano un certo coordinamento. Ho mangiato e mi sono collegato via radio con la Terra, quando mi trovavo sospeso in aria in stato di imponderabilità. Ciò mi ha dimostrato che nell'imponderabilità si può vivere e lavorare.

POPOVIC: Trovarsi in uno stato di assoluto libertà, è molto interessante. Si ha l'impressione di vivere fra cielo e terra, senza nessun legame, ma con la certezza di non perdere mai.

GIORNALISTA: In che modo vi ha aiutato, nella realizzazione del programma, la precedente esperienza di Gagarin e di Titov?

POPOVIC: Noi spesso abbiamo conversato per radio con Gagarin e Titov: ci siamo consigliati con loro sul modo migliore di realizzare il nostro programma.

NIKOLAEV: In verità, abbiamo ricevuto da loro preziosi consigli.

GIORNALISTA: Quanti continenti avete visto durante il volo? Vi siete scambiati opinioni sulle cose osservate?

NIKOLAEV: La Vostok 3 ha fatto circa 65 giri, perciò ho visto bene tutti i continenti. Particolarmente bene, di notte, si vedono le città, cioè i limiti degli spazi illuminati. Si notano benissimo le montagne, i fiumi e le strade.

GIORNALISTA: Come avete dormito? Avete fatto sogni?

POPOVIC: Vi devo dire che ho dormito molto bene e che non ho sognato.

NIKOLAEV: Neppure io ho sognato. Prima di dormire ogni sera per radio ci siamo detti buona notte e al mattino svegliandoci ci siamo augurati il buon giorno.

GIORNALISTA: Della alimentazione preparata per il vostro volo cosa vi è parso più gustoso?

POPOVIC: Tutti i generi alimentari che ci sono stati dati ci sono piaciuti molto. Io e Andrij Grigoriev abbiamo mangiato con ottimo appetito. Il cibo era piacevole come in un buon ristorante. (Per la prima volta, a parte il caffè, il latte e l'acqua servita ai cosmonauti in tubetti, tutto il cibo cosmonautico era cibo naturale composto da polpettine di carne, velluto fritto, panini imbottiti al salame, confetti, torte, cioccolata: tutto questo in porzioni minuziosamente per evitare gli sbucolamenti. Ogni porzione in pratica era un boccone...) n.d.r.

GIORNALISTA: Che cosa è stato dettato per la prima volta che ho paura di avergli rotto qualche costola?

GIORNALISTA: Quali sono i giri attorno alla Terra che vi sono rimasti più impressi nella memoria e per quali ragioni?

NIKOLAEV: Io ho almeno 11 giri. Il primo giro, per esempio: quando ero appena entrato in orbita. E la cosa spiega facilmente. Poi il giro durante il quale ho conversato con Nikita Sergeevič e finalmente l'ultimo giro quando le lampadine di segnalazione mi hanno annunciato che stava preparando la discesa. In quel momento ho sentito entrare in funzione le apparecchiature di atterraggio. Mi sono rallegato perché dopo brevi instanti mi sarei ritrovato in Terra. Ah! dimenticavo, ricordo anche con particolare soddisfazione il 17 maggio quando il mio migliore amico Pavel Romanovic Popovic è entrato in orbita accanto a me.

GIORNALISTA: Cosa volete dire ai vostri familiari?

NIKOLAEV: Ieri ho parlato con la mamma, mio fratello e la sorella Zina. Poi domani, li vedrò a Mosca quando non ho niente da aggiungere.

POPOVIC: Io ho parlato con mia moglie e mia figlia l'altra ieri, ieri ho parlato con la mamma pregandola di non commuoversi e le ho augurato tante belle cose.

GIORNALISTA: Che vita avete fatto nel cosmo? Avete lavorato, dormito, mangiato, riposo? Avete fatto ginnastica?

NIKOLAEV: Nel cosmo siamo sentiti come a casa. Tutto il nostro lavoro era già stato pianificato in anticipo, secondo l'orario.

POPOVIC: Per abitudine

sposta verso la parete opposta. I movimenti delle mani, delle braccia e delle gambe conservano un certo coordinamento. Ho mangiato e mi sono collegato via radio con la Terra, quando mi trovavo sospeso in aria in stato di imponderabilità. Ciò mi ha dimostrato che nell'imponderabilità si può vivere e lavorare.

POPOVIC: Trovarsi in uno stato di assoluto libertà, è molto interessante. Si ha l'impressione di vivere fra cielo e terra, senza nessun legame, ma con la certezza di non perdere mai.

GIORNALISTA: In che modo vi ha aiutato, nella realizzazione del programma, la precedente esperienza di Gagarin e di Titov?

POPOVIC: Noi spesso abbiamo conversato per radio con Gagarin e Titov: ci siamo consigliati con loro sul modo migliore di realizzare il nostro programma.

NIKOLAEV: In verità, abbiamo ricevuto da loro preziosi consigli.

GIORNALISTA: Quanti continenti avete visto durante il volo? Vi siete scambiati opinioni sulle cose osservate?

NIKOLAEV: La Vostok 3 ha fatto circa 65 giri, perciò ho visto bene tutti i continenti. Particolarmente bene, di notte, si vedono le città, cioè i limiti degli spazi illuminati. Si notano benissimo le montagne, i fiumi e le strade.

GIORNALISTA: Come avete dormito? Avete fatto sogni?

POPOVIC: Vi devo dire che ho dormito molto bene e che non ho sognato.

NIKOLAEV: Neppure io ho sognato. Prima di dormire ogni sera per radio ci siamo detti buona notte e al mattino svegliandoci ci siamo augurati il buon giorno.

GIORNALISTA: Della alimentazione preparata per il vostro volo cosa vi è parso più gustoso?

POPOVIC: Tutti i generi alimentari che ci sono stati dati ci sono piaciuti molto. Io e Andrij Grigoriev abbiamo mangiato con ottimo appetito. Il cibo era piacevole come in un buon ristorante. (Per la prima volta, a parte il caffè, il latte e l'acqua servita ai cosmonauti in tubetti, tutto il cibo cosmonautico era cibo naturale composto da polpettine di carne, velluto fritto, panini imbottiti al salame, confetti, torte, cioccolata: tutto questo in porzioni minuziosamente per evitare gli sbucolamenti. Ogni porzione in pratica era un boccone...) n.d.r.

GIORNALISTA: Che cosa è stato dettato per la prima volta che ho paura di avergli rotto qualche costola?

GIORNALISTA: Quali sono i giri attorno alla Terra che vi sono rimasti più impressi nella memoria e per quali ragioni?

NIKOLAEV: Io ho almeno 11 giri. Il primo giro, per esempio: quando ero appena entrato in orbita. E la cosa spiega facilmente. Poi il giro durante il quale ho conversato con Nikita Sergeevič e finalmente l'ultimo giro quando le lampadine di segnalazione mi hanno annunciato che stava preparando la discesa. In quel momento ho sentito entrare in funzione le apparecchiature di atterraggio. Mi sono rallegato perché dopo brevi instanti mi sarei ritrovato in Terra. Ah! dimenticavo, ricordo anche con particolare soddisfazione il 17 maggio quando il mio migliore amico Pavel Romanovic Popovic è entrato in orbita accanto a me.

GIORNALISTA: Cosa volete dire ai vostri familiari?

NIKOLAEV: Ieri ho parlato con la mamma, mio fratello e la sorella Zina. Poi domani, li vedrò a Mosca quando non ho niente da aggiungere.

POPOVIC: Io ho parlato con mia moglie e mia figlia l'altra ieri, ieri ho parlato con la mamma pregandola di non commuoversi e le ho augurato tante belle cose.

GIORNALISTA: Che vita avete fatto nel cosmo? Avete lavorato, dormito, mangiato, riposo? Avete fatto ginnastica?

NIKOLAEV: Nel cosmo siamo sentiti come a casa. Tutto il nostro lavoro era già stato pianificato in anticipo, secondo l'orario.

POPOVIC: Per abitudine

sposta verso la parete opposta. I movimenti delle mani, delle braccia e delle gambe conservano un certo coordinamento. Ho mangiato e mi sono collegato via radio con la Terra, quando mi trovavo sospeso in aria in stato di imponderabilità. Ciò mi ha dimostrato che nell'imponderabilità si può vivere e lavorare.

POPOVIC: Trovarsi in uno stato di assoluto libertà, è molto interessante. Si ha l'impressione di vivere fra cielo e terra, senza nessun legame, ma con la certezza di non perdere mai.

GIORNALISTA: In che modo vi ha aiutato, nella realizzazione del programma, la precedente esperienza di Gagarin e di Titov?

POPOVIC: Noi spesso abbiamo conversato per radio con Gagarin e Titov: ci siamo consigliati con loro sul modo migliore di realizzare il nostro programma.

NIKOLAEV: In verità, abbiamo ricevuto da loro preziosi consigli.

GIORNALISTA: Quanti continenti avete visto durante il volo? Vi siete scambiati opinioni sulle cose osservate?

NIKOLAEV: La Vostok 3 ha fatto circa 65 giri, perciò ho visto bene tutti i continenti. Particolarmente bene, di notte, si vedono le città, cioè i limiti degli spazi illuminati. Si notano benissimo le montagne, i fiumi e le strade.

GIORNALISTA: Come avete dormito? Avete fatto sogni?

POPOVIC: Vi devo dire che ho dormito molto bene e che non ho sognato.

NIKOLAEV: Neppure io ho sognato. Prima di dormire ogni sera per radio ci siamo detti buona notte e al mattino svegliandoci ci siamo augurati il buon giorno.

GIORNALISTA: Della alimentazione preparata per il vostro volo cosa vi è parso più gustoso?

POPOVIC: Tutti i generi alimentari che ci sono stati dati ci sono piaciuti molto. Io e Andrij Grigoriev abbiamo mangiato con ottimo appetito. Il cibo era piacevole come in un buon ristorante. (Per la prima volta, a parte il caffè, il latte e l'acqua servita ai cosmonauti in tubetti, tutto il cibo cosmonautico era cibo naturale composto da polpettine di carne, velluto fritto, panini imbottiti al salame, confetti, torte, cioccolata: tutto questo in porzioni minuziosamente per evitare gli sbucolamenti. Ogni porzione in pratica era un boccone...) n.d.r.

GIORNALISTA: Che cosa è stato dettato per la prima volta che ho paura di avergli rotto qualche costola?

GIORNALISTA: Quali sono i giri attorno alla Terra che vi sono rimasti più impressi nella memoria e per quali ragioni?

NIKOLAEV: Io ho almeno 11 giri. Il primo giro, per esempio: quando ero appena entrato in orbita. E la cosa spiega facilmente. Poi il giro durante il quale ho conversato con Nikita Sergeevič e finalmente l'ultimo giro quando le lampadine di segnalazione mi hanno annunciato che stava preparando la discesa. In quel momento ho sentito entrare in funzione le apparecchiature di atterraggio. Mi sono rallegato perché dopo brevi instanti mi sarei ritrovato in Terra. Ah! dimenticavo, ricordo anche con particolare soddisfazione il 17 maggio quando il mio migliore amico Pavel Romanovic Popovic è entrato in orbita accanto a me.



## Stoccolma

# Sherry Finkbine ha vinto: il bimbo deformo non nascerà

## Nostro servizio

STOCOLMA, 17 — La possibile nascita di un figlio deformo può seriamente compromettere la salute mentale della madre. Con questa motivazione la legge svedese ha concesso a Sherry Finkbine il permesso di porre termine all'aborto alla sua gravidanza, innescata dalla talidomide.

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la

operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico» amelico per avere diritto, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Sherry Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingerito trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingerita dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati: le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascere deforme non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरto il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine chiese alla magistratura dell'Arizona, lo stato in cui risiedeva insieme con il marito e i suoi tre figlioli — il permesso di abortire.

Il permesso di interrompere la quarta gravidanza fu però negato. «Mettiamo uomini in orbita — fu il commento della signora Finkbine — ma il nostro sistema giudiziario è ancora all'epoca delle caverne».

Non si rassegnò: si preparò a partire per un paese che le desse la sua famiglia. Il 5 agosto era a Stoccolma. Ma la legge svedese non le permesso richiesto.

Bisognava prima stabilire che la salute mentale della signora Sherry poteva essere compromessa, se la gravidanza in corso fosse proseguita. A sostegno di questa tesi, due psichiatri americani avevano rilasciato i loro referti alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi. «So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, riguarda tutte quelle madri che non possono re-

carsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, di mettere al mondo figli che nessuno vorrebbe veder crescere. Il problema rimane, dunque, per le altre migliaia di madri (secondo le indagini americane quasi diecimila) che rischiano nei prossimi mesi di avere il bimbo deformo a causa della talidomide. Rimane il problema delle case farmaceutiche che hanno prodotto gli infernali sedativi:

e. k.

Cortegan, Alcosediv, Peracan, Expectorans, Grippex, Poligripp, Distaval, Valgic, Tensival, Vulgarine, Asmav, Talimol e Kevadon.

Contro di esse, solo un gruppo di privati, in Inghilterra, e ricorso in Tribunale, ma forse spetterebbe al Parlamento e alle autorità dei vari paesi a profondire le indagini in corso per dare un esempio che valga contro tutti i «pirati della salute».

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la

operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico» amelico per avere diritto, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Sherry Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरto trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरato dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati: le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascere deforme non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरato il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, riguarda tutte quelle madri che non possono re-

## Dalla nostra redazione

PALERMO, 17 — Un operaio edile è rimasto ucciso a colpo d'arma, in corso di demolizione, nella centralissima via Torino a Palermo. Nella stessa sciagura è rimasto ferito seriamente un altro operaio, mentre un bambino di cinque anni, figlio del lavoratore che è rimasto ucciso, ha riportato ferite gravi, in cinque punti.

Soltanto due giorni fa, un improvviso, verso le dieci e in un attimo, ha sollevato una ondata di panico tra lo staff: che si trovava a transitare nel presso.

Sembra la fine del mondo, ha detto un fratello, «ma non c'è nulla di meglio che fare il cattolico». Un fratello, e altri.

Il fratello, e altri.

Bisognava prima stabilire che la salute mentale della signora Sherry poteva essere compromessa, se la gravidanza in corso fosse proseguita. A sostegno di questa tesi, due psichiatri americani avevano rilasciato i loro referti alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, riguarda tutte quelle madri che non possono re-

caarsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, di mettere al mondo figli che nessuno vorrebbe veder crescere. Il problema rimane, dunque, per le altre migliaia di madri (secondo le indagini americane quasi diecimila) che rischiano nei prossimi mesi di avere il bimbo deformo a causa della talidomide. Rimane il problema delle case farmaceutiche che hanno prodotto gli infernali sedativi:

e. k.

Cortegan, Alcosediv, Peracan, Expectorans, Grippex, Poligripp, Distaval, Valgic, Tensival, Vulgarine, Asmav, Talimol e Kevadon.

Contro di esse, solo un gruppo di privati, in Inghilterra, e ricorso in Tribunale, ma forse spetterebbe al Parlamento e alle autorità dei vari paesi a profondire le indagini in corso per dare un esempio che valga contro tutti i «pirati della salute».

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la

operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico» amelico per avere diritto, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Sherry Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरto trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरato dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati: le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascere deforme non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरato il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, riguarda tutte quelle madri che non possono re-

caarsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, di mettere al mondo figli che nessuno vorrebbe veder crescere. Il problema rimane, dunque, per le altre migliaia di madri (secondo le indagini americane quasi diecimila) che rischiano nei prossimi mesi di avere il bimbo deformo a causa della talidomide. Rimane il problema delle case farmaceutiche che hanno prodotto gli infernali sedativi:

e. k.

Cortegan, Alcosediv, Peracan, Expectorans, Grippex, Poligripp, Distaval, Valgic, Tensival, Vulgarine, Asmav, Talimol e Kevadon.

Contro di esse, solo un gruppo di privati, in Inghilterra, e ricorso in Tribunale, ma forse spetterebbe al Parlamento e alle autorità dei vari paesi a profondire le indagini in corso per dare un esempio che valga contro tutti i «pirati della salute».

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la

operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico» amelico per avere diritto, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Sherry Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरto trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरato dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati: le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascere deforme non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरato il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari tipi di tranquillanti «deformanti», Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi.

Solo oggi, comunque, i medici di Stoccolma hanno deciso. Subito dopo aver appreso la notizia dell'accordo permesso Sherry Finkbine è scappata in pianto: si è detta felice, grata alle autorità svedesi.

«So che molte madri sono dalla mia parte — ha dichiarato l'attrice — La tragedia della talidomide è sentita da tutti. Forse la mia battaglia non è stata inutile. Il problema, infatti, riguarda tutte quelle madri che non possono re-

caarsi in Svezia e che rischiano, per colpa di coloro che hanno messo in commercio la talidomide, di mettere al mondo figli che nessuno vorrebbe veder crescere. Il problema rimane, dunque, per le altre migliaia di madri (secondo le indagini americane quasi diecimila) che rischiano nei prossimi mesi di avere il bimbo deformo a causa della talidomide. Rimane il problema delle case farmaceutiche che hanno prodotto gli infernali sedativi:

e. k.

Cortegan, Alcosediv, Peracan, Expectorans, Grippex, Poligripp, Distaval, Valgic, Tensival, Vulgarine, Asmav, Talimol e Kevadon.

Contro di esse, solo un gruppo di privati, in Inghilterra, e ricorso in Tribunale, ma forse spetterebbe al Parlamento e alle autorità dei vari paesi a profondire le indagini in corso per dare un esempio che valga contro tutti i «pirati della salute».

La signora Finkbine, perciò, è entrata oggi pomeriggio nell'ospedale «Caroline» di Stoccolma per la

operazione.

La decisione delle autorità svedesi segna un punto fermo nella vicenda della signora Sherry, ma riapre il problema, per tante madri che si trovano nella stessa condizione. Come è noto, il timore della donna che in Svezia ha trovato una legge che le consente di rinunciare a suo figlio era quello di dare alla luce un «bimbo tocomelico» amelico per avere diritto, durante il suo primo periodo di gravidanza, ben 30 pasticche di tranquillante a base di talidomide. La signora Sherry Finkbine, presentatrice e attrice negli studi televisivi statunitensi — risiede in Arizona — si è accorta del suo stato di gravidanza poche settimane prima che nel mondo scoppiasse lo «scandalo della talidomide». Aveva già ingeरto trenta pasticche del terribile tranquillante quando i giornali, la radio, la televisione cominciarono a parlare dei terribili effetti del farmaco. Donne «curate» con la talidomide avevano messo al mondo bimbi anormali: senza braccia o gambe, con gli arti ridotti, con gravi lesioni e menomazioni alla vista, allo udito, agli organi interni.

Ma nonostante una così grave situazione fosse ormai denunciata apertamente, nulla poteva essere fatto per sopprimere le conseguenze di tale flagello.

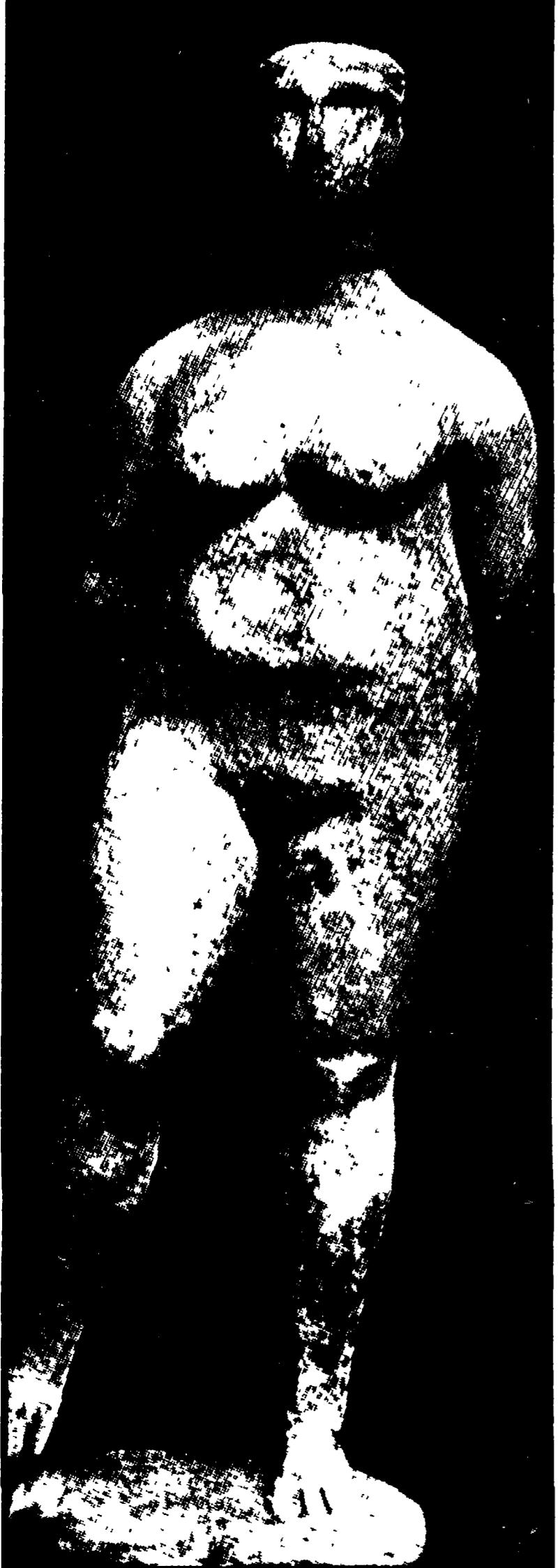
La talidomide era stata tolta dal commercio. Ma le donne che l'avevano già ingeरato dovevano rassegnarsi a mettere al mondo figli per i quali sarebbe stata meglio la morte che la vita? Si cominciò a parlare della possibilità di autorizzare l'aborto in questi casi disperati: le autorità cattoliche di tutto il mondo gridavano allo scandalo.

Ma le madri che avevano in grembo un bimbo che poteva nascere deforme non la pensavano così. Mentre in Svezia, a sette donne che avevano ingeरato il terribile tranquillante veniva concesso il permesso di abortire; mentre nel Parlamento canadese si discuteva addirittura sulla legittimità dell'eutanasia; mentre in Inghilterra la signora Pat Lane cominciava ad organizzare un'azione legale collettiva contro le ditte che avevano messo in commercio i vari

# arti figurative

Visite alla XXXI Biennale:

la mostra di Ca' Pesaro



Marino Marini: «Pomona», bronzo, 1947

## Prudenza e conformismo dei «grandi premi»

Contemporaneamente all'esposizione dei Giardini, quest'anno è stata allestita a Ca' Pesaro, sul Canal Grande, la mostra degli artisti che alle Biennali tra il '48 e il '60 hanno vinto i cosiddetti «Grandi Premi», cioè i premi ufficiali stabiliti ogni due anni dal Governo Italiano e dal Comune di Venezia.

Si tratta dunque di una rassegna che comprende 6 Biennali, con 6 o 7 «Grandi Premi» ciascuna: due singoli premi per un pittore e uno scultore stranieri e due singoli premi per un pittore e uno scultore italiani, più i premi per l'incisione e il disegno, distinti con ugual criterio. Contando i numerosi «eque», dal '48 al '60, complessivamente, i premi assegnati sono 46. Un numero abbastanza alto quindi: 46 premi per 46 artisti diversi.

### La «linea culturale»

A Ca' Pesaro, con due o tre opere a testa, questi artisti premiati sono ora nuovamente raccolti per testimoniare della «linea culturale» adottata dalla Biennale in tutti questi anni. E non si può dire che l'idea di questa rassegna sia stata cattiva, poiché si presta indubbiamente a una serie di utili

considerazioni e di confronti.

Sarebbe senz'altro interessante rifare la storia della manifestazione artistica veneziana dai suoi inizi, cioè addirittura dal 1895 ad oggi, tenendo d'occhio questa «linea». Ci si accorgerebbe, salvo rare eccezioni, che essa ha sempre coinciso col gusto ufficiale, con la moda, anche se, nei padiglioni della Biennale, nelle sue varie edizioni, non sono davvero mancate le presenze su cui sarebbe stato possibile puntare risolutamente. Così, nel 1903 e nel 1905, passarono ignorati gli impressionisti: i riconoscimenti andavano a Blanche, Bonnat, Simon, La Touche; così, fino allo scoppio della prima guerra mondiale, caddero nel vuoto le presenze di Ensor, Nolde, Munch, Medardo Rosso, Casorali: i consensi gli onori andavano tutti ai vari Zuloaga, Tito e Sartorio. Nella storia della Biennale, quindi bisogna fare sempre, o quasi sempre, una distinzione tra ciò che viene esposto e ciò che viene insignito di consenso, tra ciò che si può effettivamente vedere e ciò che ufficialmente viene approvato e premiato. Questa contraddizione si accentua nel lungo periodo del fascismo, allorché, anche programmaticamente, si rafforza la linea ufficiale con l'istituzione di premi particolari.

Nel catalogo della Biennale del '30, per esempio, sono elencati premi di grande rilievo «per un quadro ispirato a persone o eventi della formazione del Fascio di combattimento», «per una statua che esalta la vittoria fisica della razza», «per un'opera d'arte che tragga motivo dalle caratteristiche inherenti alla funzione dei mezzi di trasporto», «per una medaglia in bronzo con la effige del Duce...». Il gusto ufficiale della Biennale coincideva insomma con le esigenze celebrative del «regime».

### Risveglio impetuoso

Antonio Maraini, l'artefice maggiore delle Biennali del ventennio, applaudiva ai risultati di tale concorso con entusiastiche parole: «L'aver suscitato un fervore di creazione tanto prodigiosamente prodigatosi in composizioni grandiose, è già tal risultato da costituire un vanto per la XVII Biennale, per il suo programma integralmente svolto e per chi codesti premi ha istituito».

In realtà gli artisti migliori trovarono sempre una scusa per non partecipare a questi premi, presupponendo come accade ogni nei confronti dei cospicui premi messi in palio dalle organizzazioni cattoliche per opere d'arte sacra. Resta il fatto tuttavia che troppi riconoscimenti andavano sempre agli artisti meno validi e più ossequienti.

E' cambiato qualcosa in questo dopoguerra? Certamente qualcosa è cambiato, specie nelle Biennali del '48, del '50 e del '52. Il risveglio dopo il conflitto è stato confuso, ma impetuoso. La «linea culturale» della Biennale non

poteva non registrare qualcosa di questo nuovo clima. Ecco quindi i premi a Moore, a Braque, a Morandi, a Manzu, a Chagall, a Matisse, a Marino. Ma è chiaro che la «linea» tende più alla prudenza che al coraggio. Dal '48 al '60 poi la prudenza tende a trasformarsi sempre più in opportunità e quindi, in più di un caso, in nuovo conformismo, con appena qualche timido sussulto di coscienza. Perché non c'è stato un «grande premio» per Picasso, o per Kokoschka, Léger, Siqueiros, Rosati, Mafai, Guttuso, Biroli, De Kooning, Ben Shahn, Bacon? Cittiamo i nomi, così come ci vengono alla mente, di artisti che alle varie Biennali hanno avuto importanti mostre personali. In compenso vediamo premiati artisti come Zadkine, Saetti, Calder, Santomaso, Greco, Villon, Tobey, Fautrier, Afro... La «linea culturale», in altre parole, si confonde in genere con la linea di minore resistenza, di minore attrito. Sembra che ogni volta alle giurie della Biennale si presenti un artista che investe problemi di fondo, le giurie facciano ogni sforzo per ignorarlo. Le eccezioni sono rare: il «Gran Premio» a Giacometti di quest'anno per esempio.

### Artisti neutrali

Anche per i premi dell'incisione o del disegno le cose non vanno, o vanno con estrema fatica. Giusti i premi a Maccari e Zaninaro, ma non è inutile ricordare che nella vicenda delle Biennali sono stati presenti con incisioni e disegni Vespiagnani, Francesco, Guerrereschi ed altri giovani di valore, a cui troppo spesso sono stati assegnati i prodotti del gusto corrente o di artisti assolutamente neutrali.

Con tutto ciò naturalmente non si vuole mettere in dubbio il valore di molti degli artisti premiati, si vuole però sottolineare come la scelta dei premi tenda di solito, tra due artisti, a cadere sul meno problematico, sul meno «impegnato». Ed ecco perché, girando la sala di Ca' Pesaro, si ha la sensazione che tanta, che troppa parte vitale dell'arte contemporanea sia rimasta di fuori.

Mario De Michelis

### Mostra a Certaldo su Antifascismo e Resistenza

Nel quadro delle manifestazioni per la nostra stampa la sezione del PCI - Fratelli Certaldo (Firenze) ha organizzato un'importante mostra di pittura sul tema: «Antifascismo e Resistenza» raccogliendo l'adesione di numerosi artisti. A mostra aperta il 22 agosto, alle ore 21, si terrà una tavola rotonda sul tema: «Contributo dell'antifascismo e della resistenza allo sviluppo artistico e culturale».



Henry Moore: «Gruppo familiare», bronzo, 1945-49

Treviso

## Cima da Conegliano al Palazzo dei Trecento

Un aggiornato profilo del pittore veneziano  
La mostra verrà aperta il 26



Dalle ricche miniere della pittura veneziana antica tornano continuamente alla luce nuove pietre preziose per via di studi, restauri, ritrovamenti, riscoperte, analisi sistematiche di una civiltà artistica, di correnti e di personalità. E' la volta di Giambattista Cima da Conegliano, del quale è in allestimento al Palazzo dei Trecento, in Treviso, una grande mostra che raccoglie, al gran completo, tutte le opere di qualche conto che il maestro veneto provinciale dipinse, ivi compresi alcuni dipinti monumentali come il famoso politico di Migionico che ha dato occasione per il suo trasferimento a polemiche infuocate. Alla mostra del Cima hanno dato il loro contributo tutte le collezioni pubbliche e private italiane in possesso di «pezzi» rilevanti, nonché le collezioni straniere.

La mostra, che ha trovato una collocazione ideale, si aprirà il 26 agosto per restare aperta al pubblico fino all'11 novembre. Per il 22 di agosto è annunciata la «vernissage» per la stampa e i critici e il nostro giornale si occuperà ampiamente dell'avvenimento. Questa vitoriosa impresa di un aggiornato profilo del pittore veneziano soave volgarizzatore di Bellini vuole anche essere un omaggio allo studioso trevigiano Luigi Coletti che al Cima ha dedicato la sua ultima opera.

E' presente a Treviso la prima opera datata di Gian Battista Cima, nato a Conegliano probabilmente nel 1459, da un cintore di lana: si tratta della pala eseguita, nel 1489, per la chiesa di S. Bartolomeo di Vicenza e intimamente legata alla maniera di Bartolomeo Montagna.

Presente a Venezia nel 1492, qui passerà, a partire da questa data, gran parte della sua vita di pittore tenendo bottega nella parrocchia di San Luca, mai priva di commissioni e circondato di discepoli fra i quali il Danno e Boccaccio Boccaccini.

I momenti salienti del pittore sono rappresentati nella mostra dalla pala per il duomo di Conegliano (1493), da quella per la chiesa di San Giovanni in Bragozzi che è dell'anno successivo, dal trittico dell'Annunciazione per la chiesa veneziana dei Crocchieri, dalla Madonna per la chiesa delle Grazie a Gemona (1496), dal politico di Migionico (1499).

Vi figurano ancora le figure dei santi Elena e Costantino dipinte nel 1502 per San Giovanni in Bragozzi, la pala col bambino per la chiesa di Santa Maria della Consolazione di Este, e il San Pietro di Conegliano dipinto nel 1516, anno del ritorno di Gian Battista al paese natale dove muore due anni dopo. E' un tessuto fatto in qualche parte splendido dove può essere rintracciato il filo aristocratico e grandioso di una cultura cosmopolita che snazza da Altri, Virarini, da Carpaccio, ad Antonello, Giambellino e Giorgione, ma che da man' reale è dal Cima ridimensionata simpatica manello «pensano» per restare sentimenti dolcemente domestici tenerrissimi, superbi incanti lirici sul nacchiale.

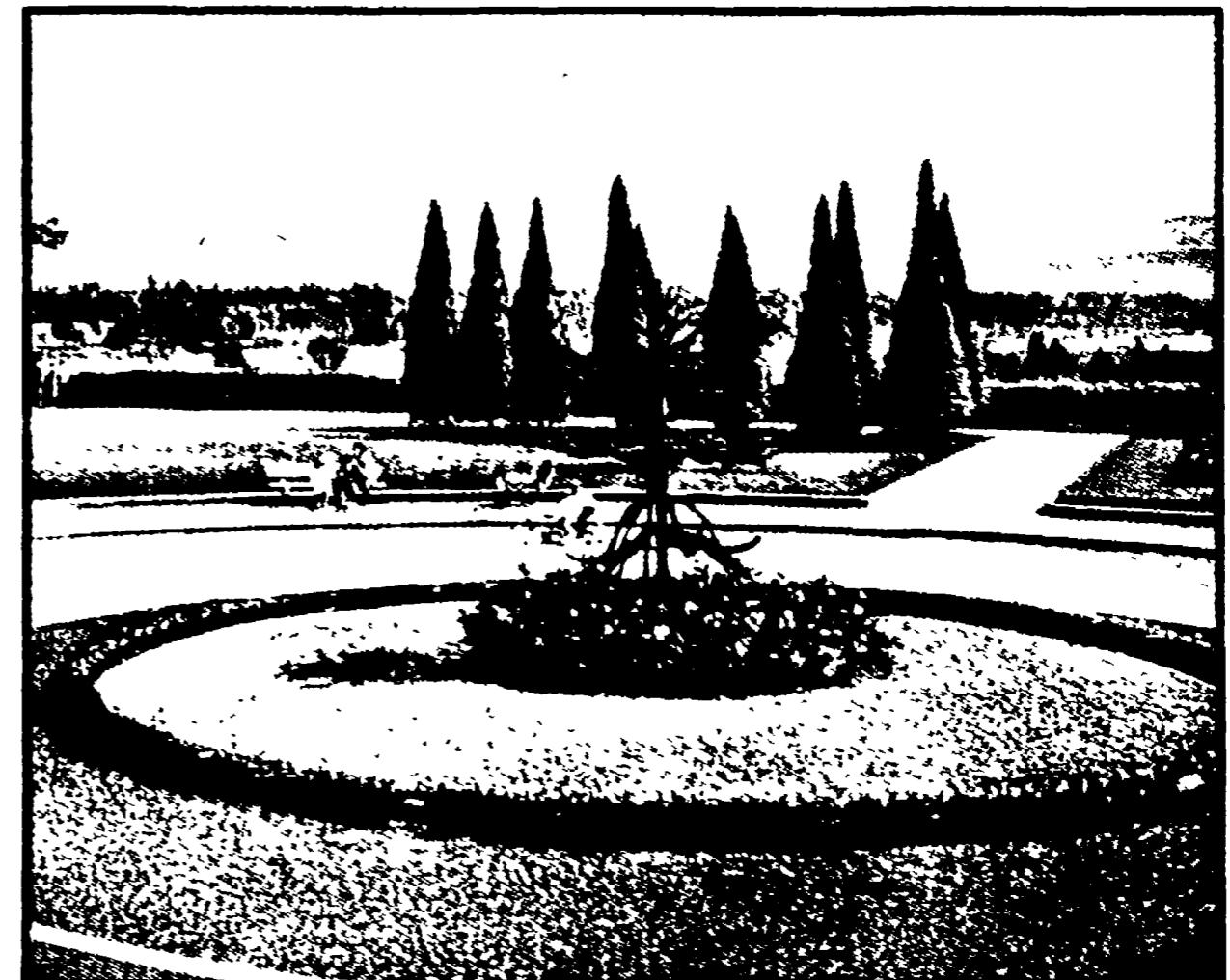
La commissione giudicatrice del cui giudizio è inappellabile composta da Giulio Carlo Argan, presidente, Albino Arnaudo, Nello Ponente, Maurizio Saglietti e Bruno Zevi. I risultati del concorso di primo grado saranno resi noti entro il 15 ottobre. A tutti i concorrenti ammessi al secondo grado, sarà assegnato un premio - rimborso spese di L. 500.000 ciascuno. Al primo classificato verrà inoltre assegnato un premio di due milioni di lire.

I progetti premiati e quelli giudicati particolarmente rilevanti verranno esposti in una mostra a Cuneo subito dopo la proclamazione dei risultati.

Nella foto: Gima da Conegliano: «Madonna col bambino» (Chiesa di S. Maria della Consolazione, Este).

Cuneo

## Un monumento alla Resistenza



Il comune di Cuneo, città decorata di medaglie d'oro al valore militare per l'ardimento e per l'alta coscienza patriottica che essa dimostrò nella lotta contro i nazifascisti, bandisce un importante concorso per un monumento alla Resistenza.

L'opera vuole ricordare il ruolo sostenuto da Cuneo e dalla sua provincia nella guerra di Liberazione e, assieme, rispecchiare il volto intero, multiforme e uno, della resistenza italiana all'oppressione e alla barbarie. Il monumento sarà eretto in un vasto ambiente naturale tale da ispirare gli animi, al cospetto delle montagne che furono teatro delle battaglie partigiane e in vista del paese che primo conobbe la rappresaglia nazifascista in Italia: Boves. Per questa circostanza e per una scelta estetica si chiede che i progetti concorrenti abbiano prevalentemente un carattere architettonico-urbanistico.

I partecipanti al concorso dovranno richiedere alla segreteria del concorso presso il municipio di Cuneo la planimetria quotata contenente la rappresentazione della zona destinata alla sistemazione architettonica-urbanistica e l'indicazione del luogo dove dovrà sorgere il monumento.

Al concorso sono invitati tutti gli architetti, gli ingegneri, i pittori e gli scultori cittadini italiani.

Il concorso viene svolto in due gradi. Il progetto del concorso di primo grado dovrà pervenire entro le ore 18 del 15 settembre 1962 a Cuneo, Palazzo Civico, via Roma 28. I concorrenti possono partecipare anche con più progetti.

La commissione giudicatrice del cui giudizio è inappellabile composta da Giulio Carlo Argan, presidente, Albino Arnaudo, Nello Ponente, Maurizio Saglietti e Bruno Zevi. I risultati del concorso di primo grado saranno resi noti entro il 15 ottobre. A tutti i concorrenti ammessi al secondo grado, sarà assegnato un premio - rimborso spese di L. 500.000 ciascuno. Al primo classificato verrà inoltre assegnato un premio di due milioni di lire.

I progetti premiati e quelli giudicati particolarmente rilevanti verranno esposti in una mostra a Cuneo subito dopo la proclamazione dei risultati.

Nella foto: il luogo del monumento con nello sfondo la montagna di Boves, dove il 22 settembre 1943 venne combattuta la prima battaglia della guerra partigiana italiana.

da. mi.

# Produttori in polemica per «Kapò»

**Gli americani - difesi da De Laurentiis - non hanno ancora distribuito il film di Pontecorvo**

Una vivace polemica si è sviluppata in questi giorni fra alcuni produttori italiani, a proposito di certi nostri film e in particolare di *Kapò* di Gillo Pontecorvo. Ma come è naturale, in una discussione del genere i motivi di interesse sono parecchi, escono dall'ambito di quell'opera cinematografica, rivelano determinate posizioni e meritano di essere conosciuti.

Il primo ad alimentare la polemica è stato Dino De Laurentiis, il quale, di fronte alle affermazioni contenute in articoli — apparsi nella stampa specializzata — sui rapporti (commerciali) tra cinema italiano e americano, si premurava di precisare che i suoi film — e in particolare *Crimen e Tutt'u casa* — non erano mai distribuiti dalla casa americana cui egli li aveva affidati (la «Columbia»), mentre sarebbe stato vero il contrario. Riferendosi poi ad alcune affermazioni, secondo le quali i produttori americani avrebbero architettato un piano per colpire il cinema italiano, De Laurentiis aggiungeva: « Vorrei sdrammatizzare il fatto, anche perché proprio in questo momento, delicatissimo per il cinema italiano, una polemica anti-americana recherebbe alla nostra industria danni gravissimi ». E il produttore continuava, tessendo un caldo elogio della « correttezza » degli americani, del loro riconoscimento nei nostri confronti (« Per la prima volta hanno deciso di doppiare i nostri film ») e « Oggi gli americani stanno per riconoscere i valori dei film italiani »). Un riconoscimento, anche se

# TV a pagamento in Inghilterra?

**Nostro servizio**

LONDRA, 17  
Grosse novità si provano in Inghilterra nel campo delle trasmissioni televisive.

Entro la primavera del 1964 la BBC, l'ente di stato che controlla le trasmissioni radiofoniche e televisive, disporrà di ben tre canali, uno dei quali a colori.

La ITA (Independent Television Authority), l'organizzazione che controlla la e organizza la cosiddetta TV commerciale, che da qualche anno si è affiancata alla BBC, immediatamente passata al contrattacco ed ha chiesto al governo la concessione di un quarto canale, anch'esso a colori, per le proprie trasmissioni. Il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo avere studiato il rapporto della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in Inghilterra.

Il colpo di scena si è avuto quando il governo, dopo

aver studiato il rapporto

della Commissione, ha pubblicato un Libro Bianco sull'avvenire il quale ha definito la televisione dalla «materiale slot-machines».

Tempo fa tuttavia il governo ha già espresso un pa-

roso positivo in proposito: e si è già orientato verso una data ben precisa. La ITA vorrebbe poter disporre del nuovo canale circa nove mesi dopo che sia già entrato in vigore il nuovo programma della BBC.

Il quarto canale dell'ITA potrebbe dunque i programmi sulle nuove ampi poteri, ed autorizzata ad aranciare anche proposte radicali di trasformazione delle due organizzazioni che attualmente operano in questo campo in

Big

Ben Bolt

di J. C. Murphy

**RIASSUNTO:**  
Il pugile Big Ben Bolt ed il manager Haines si imbarcano su di un piroscafo. Il campione è perseguitato da una fochissima ragazza (Rolle) che gli fa una corte spietata per sposarlo. Durante la navigazione il piroscafo cozza contro una petroliera ed affonda. Bolt, Haines e Rolle raggiungono un'isola.



Pif

di R. Mas



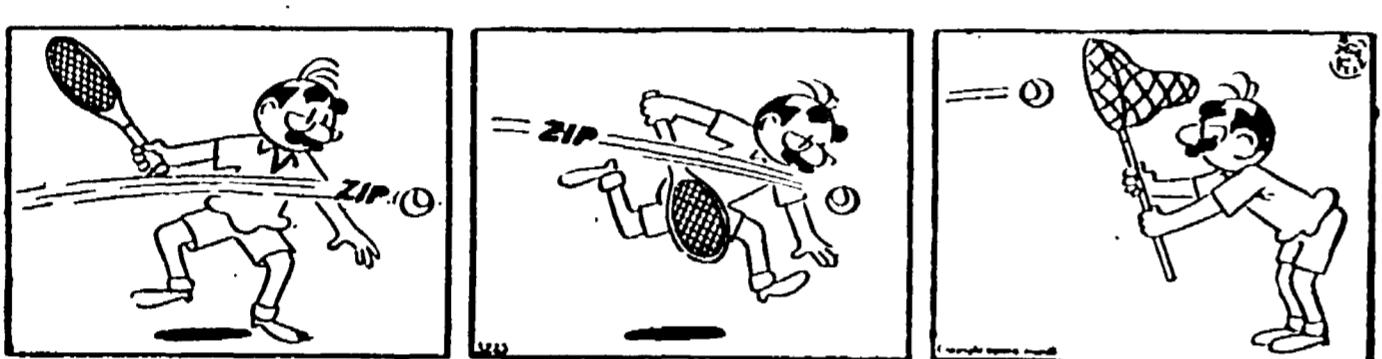
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



rai V

programmi

primo canale

campo estivo

19.30 La TV dei ragazzi

radio

NAZIONALE

19.45 Estate in Cadore

20.15 Estrazioni del lotto

20.20 Telegiornale

della sera

20.30 Telegiornale

con Corrado, Gino Brami, Marisa Del Fraile, Raffaele Pieu

21.05 L'amico del piauaro

represa da Flugli

22.20 Carosello show

della notte

secondo canale

Ray Sugar Robinson, Cosmonauti, Jazy, Sirene, Finamboli, Chimica e ciclismo

21.10 Record

22.10 Intermezzo

22.35 Il guardiano del faro racconto sceneggiato



Michel Jazy il campione su cui « Record », la rassegna sportiva della TV, si soffermerà questa sera

# lettere all'Unità

Da S. Stefano Magra  
sottoscrivono  
per gli antifascisti  
Lettere di solidarietà

Per gli antifascisti genovesi continuano a pervenirci versamenti ed espressioni di solidarietà. Da S. STEFANO MAGRA (La Spezia), i compagni Domenico Chiappucci, A. Tasso e R. Rossi, ci hanno inviato 2000 lire.

• • •

Ci scusiamo con i lettori: Francesco Meucci, un mazziniano nostro sottoscrivente, di ROMA; Antonio Cignoni di SCARLINO (Grosseto), e Giuseppe Fiorella, operaio della Montecatini di BARLETTA. Essi ci invieranno tre lettere di protesta per la condanna degli antifascisti genovesi, richiamando l'attenzione di tutti sulla necessità di difendere la Costituzione, di proseguire con immutata inflessibilità la lotta antifascista. Purtroppo l'aggravazione dei tumulti ci impedisce di pubblicare puntualmente le loro lettere.

Poiché tutte e tre contenevano espressioni di profonda solidarietà per i 43 antifascisti condannati a Roma, riteniamo che sia ancora valido oggi esprimere loro la fraterna solidarietà dei nostri lettori.

**Lavori troppo gravosi  
per gli invalidi  
e i mutilati di guerra**

Siamo un gruppo di invalidi di guerra alle dipendenze sia dello Stato che di aziende private e vorremmo protestare energeticamente contro l'atteggiamento che viene tenuto nei nostri confronti: ci assegnano lavori molto gravosi, senza alcuna pietà per le nostre minorazioni. I nostri reclami sono inutili.

Non ci risulta che esista alcuna legge che possa difenderci da questo modo di agire degli imprenditori e le nostre Giunte nazionali non si sono mai interessate di questo non piccolo problema.

Una volta ponemmo loro un quesito e ci risposero che oltre alla non esistenza di alcuna legge la quale stabilisce il « tipo » di

lavoro da assegnare agli invalidi e mutilati di guerra (che si aspetta) essi hanno gli stessi doveri degli altri lavoratori non invalidi.

Detta risposta non ha bisogno di alcun commento e non sembra certamente data da un Ente preposto esplicitamente alla tutela dei minorati di guerra.

Un folto gruppo di invalidi e mutilati di guerra

**Non venite a lavorare  
con la Klopper**

scrive un emigrato

Cara Unità,  
sono un emigrato in Germania. Mi chiamo Arturo Viola e desidero che tu pubblichi questa mia lettera in modo che essa possa essere letta in tutti i paesi della Calabria, e anche al mio paese (Bocchigliere - Cosenza) affinché nessun altro calabrese firmi contratti con la ditta Klopper-Sohn di Berkmann Sweiler, che non rispetta i contratti e ci tratta come cani.

Vi faccio sapere che siamo stati costretti a dormire in 8 persone in una baracca di 4-5 metri, con il gabinetto distante e senza fonte. Visto il trattamento che mi facevano, ho dato la dimissione con tre giorni di preavviso, per andarmene a lavorare con un'altra ditta. Dopo 6 giorni la Klopper non mi aveva né consegnato i miei documenti, né liquidato la ditta mi ha inoltre trattamento 50 marchi dalla paga stabilita dal contratto (25 marchi per mese) rilasciandomi una ricevuta, ma senza che io abbia firmato un consenso. Mi sono rivolto al consolato di Stuttgart che non si è interessato di niente.

ARTURO VIOLA  
Berkmann - Sweiler  
(Germania)

**A lavoro finito**

**la Fondedile non paga**

**e non rende i documenti**

Cara Unità,

a nome dei lavoratori già dipendenti della Società anonima Fondedile di Napoli — che ha effettuato i lavori di propria competenza nella costruzione del palazzo comunale di Barletta — faccio

presente quanto segue: la suddetta Società ha finito i lavori sin dalla fine di luglio e a tutt'oggi, 13 agosto, non si è fatta ancora viva, da Napoli, per liquidare le paghe dell'ultima quindicina lavorata e per consegnare i documenti personali di ciascun lavoratore. È possibile che i padroni della detta Società non riescano a comprendere la necessità, che ogni lavoratore ha, di avere i propri documenti e la parte salariale che spetta loro. Sono questi i sistemi dei padroni.

G.R.  
Barletta (Bari)

essere un Ministro di Dio, mando via i due parrocchiani in modo alterato e affermando che all'ora in cui sarebbe dovuta giungere la salma lui « doveva mangiare e dormire ». Un bel sacerdote!

Non potrò esimermi dal segnalare un così deprecabile atteggiamento alla Curia; ma ritengo anche il fatto debba essere conosciuto pubblicamente. Assumo tutta la responsabilità di quanto ho scritto, avvalendomi anche di numerose testimonianze. Devotissimo

LUIGI MARINI  
Maggiore del Genio Navale  
in pensione  
(Napoli)

**Scrive dalla RDT**  
**sulla vita e sul lavoro**  
**delle due Germanie**

Da alcuni mesi mi trovo a Magdeburg, un grosso centro industriale della Repubblica democratica tedesca per ragioni di lavoro e per poter al tempo stesso studiare. Prima di trasferirmi qui sono stato per qualche tempo nella Repubblica di Bonn e posso, con piena coscienza, testimoniare quanto segue:

1) Nella RDT, pur lavorando intensamente, non arrivavo a percepire mensilmente più di 400 DM. Inoltre il costo della vita è molto alto. Un pasto costa 6-7 DM ed una camera 8-10 DM. Qui, nella RDT, guadagno, lavorando le mie otto ore, dagli 800 ai 1000 DM al mese e un pasto costa 3 DM e una camera mobilitata 23 DM al mese.

2) Se vi sono numerosi profughi che dalla RDT vanno nella RFT, ve ne sono anche moltissimi, forse di più, che vengono nella Germania democratica. Io stesso sono rimasto per circa un mese, in attesa del permesso di residenza, nel centro di raccolta di Fürstenwalde. In questo centro la maggior parte dei profughi era costituita da tedeschi della Germania Ovest, che avevano passato il confine alla ricerca di un lavoro meglio remunerato e di migliori condizioni di vita.

GIOVANNI COSSIGA  
(Magdeburg - RDT)

## le prime

Cinema

Lo sgarro

La vicenda dello *Sparviero* sui casi di un giovane, Paolo, figlio di un contadino d'un paese del Sud, il quale, adorando la sorella, si è sposato con i camorristi, incalzandone il braccio destro del potente Don Michele, acquistando ricchezza e autorità in seno alla disonorevole associazione. Poi però, colto da risipacenza e volendo difendere il padre dalle vessazioni degli uomini di Don Michele, Paolo « sgarra » cioè tradisce le leggi della camorra, su un serio di segreti, e, invece di uscire da dove lui, il sierchio di turco ammazza una bambina, la popolazione, aspettata da lui, si arrebatamente stravolge, sulla fronte alla maniera degli Apaches quando slegano uno sci. Lo trova affatto. In una balsa che fanno appeso per colli come appendono i bari a Arizona, con un rullante salotto sotto i piedi. E lo batte, perché vuol regolare, alla partita, un contatto sudicio, vecchissimo, e giurano di non farlo che vive di donne e di banche svagiate (Steve Cochran, restituito si si veri più di dopo *Il grido di Antonioni*). Non viene fuori un magnifico guido dall'autoritario nordista che farebbe quattrini a palata — fino alla resa dei conti — ma, come si diceva, non comincia la classica rossa baileina del West (Maureen O'Hara), che ha pure un filoletto.

E capita che il ragazzo resti inciso in una sparatoria dannata e propria per una pallottola del nordista. Il ragazzo viene messo nella barca e la rossa lo porta via. Il Bacio per la prima volta viene con gli padri morti in uno scontro con gli indiani. Il trio l'accompagnerà, prima per forza e poi col consenso della rossa. Da questo itinerario della barca nel deserto nasce una girandola di avventure fino al trionfo dei giusti che si vedono con simpatia. Tutto sta a credere. Ha diretto Sam Peckinpah. Splendido il paesaggio dell'Arizona.

ag. sa.

**La morte  
cavalcava  
a Rio Bravo**

La guerra è finita da cinque anni, ma un nordista (Brian Keith) cerca ancora per le strade dell'Arizona una canaglia per cui non si può più arribolmente stravolge, sulla fronte alla maniera degli Apaches quando slegano uno sci. Lo trova affatto. In una balsa che fanno appeso per colli come appendono i bari a Arizona, con un rullante salotto sotto i piedi. E lo batte, perché vuol regolare, alla partita, un contatto sudicio, vecchissimo, e giurano di non farlo che vive di donne e di banche svagiate (Steve Cochran, restituito si si veri più di dopo *Il grido di Antonioni*). Non viene fuori un magnifico guido dall'autoritario nordista che farebbe quattrini a palata — fino alla resa dei conti — ma, come si diceva, non comincia la classica rossa baileina del West (Maureen O'Hara), che ha pure un filoletto.

E capita che il ragazzo resti inciso in una sparatoria dannata e propria per una pallottola del nordista.

Il Maestro Dino Rossi la

sciamo oggi campo libero perché possa fare ammirare le sue composizioni stilistiche e resistenti a qualsiasi analisi retrospettiva per il rispetto che egli ha della logica e della legalità. In questo primo suo problema, con l'allestimento della doppia presa offerta al Nero, il Bianco prende la sua studiata posizione e quindi, con altre mosse di offerta e di scoperta porta il più forte avversario all'esaurimento e ne blocca l'ultimo pezzo superstite; il tutto muovendo un pezzo solo (solitario):

**La crociera  
delle tigri**

Che cosa possono combinare una decina di tigri e un paio di leoni liberi su una nave da carico, e ce lo racconta, in maniera a volte spassosa, questa commedia sovietica a colori. I magnifici felini provocano clamorosi disastri e grande panico fra una guarnigione di marines, un capitano, un sottocapitano, un ufficiale, una ragazza e una signora che nasce fra una relazione amorosa fra il primo ufficiale e la viziadiera della nave che manca a dirlo in principio a detestavano.

Il film diretto da Vladi mir Fefur si allestisce come uno spettacolo da circo, anche se si è in pieno oceano e le vere protagoniste sono le tigri, e alle quali due bravissimi appunti al grano ufficiale (la signora, la signora, la signora, la signora).

Il film diretto da Vladi mir Fefur si allestisce come uno spettacolo da circo, anche se si è in pieno oceano e le vere protagoniste sono le tigri, e alle quali due bravissimi appunti al grano ufficiale (la signora, la signora, la signora, la signora).

## giuochi

Dama

Nel terzo tema del Maestro Rossi si apre oggi campo libero perché possa fare ammirare le sue composizioni stilistiche e resistenti a qualsiasi analisi retrospettiva per il rispetto che egli ha della logica e della legalità. In questo primo suo problema, con l'allestimento della doppia presa offerta al Nero, il Bianco prende la sua studiata posizione e quindi, con altre mosse di offerta e di scoperta porta il più forte avversario all'esaurimento e ne blocca l'ultimo pezzo superstite; il tutto muovendo un pezzo solo (solitario):

**il Bianco muove e vince  
in sei mosse**

Il Bianco muove e vince in quattro mosse

Sempre al Maestro Dino Rossi e dovuto questo rapido miniatura molto elegante per la concezione e per la posizione dei pezzi schierati, nel quale la dinamica successiva di poche mosse porta ad un tiro finale a triple presa senza dare al Nero possibilità di difesa:

**il Bianco muove e vince  
in cinque mosse**

Il secondo problema del Maestro Rossi prende lo spunto dallo stesso tema della doppia offerta e passando per una teoria di prese consecutive di due pezzi lascia ad un certo punto al Nero la iniziativa di prendere come vuole costringendole comunque a prestarsi al tiro finale che blocca la superstite pedina in casella 8:

**il Bianco muove e vince  
in quattro mosse**

La Orazio Papagno il difficile compito di mantenere l'attenzione dei nostri lettori problemisti con le sue trame spaziose, improntate ad un pieno spirito di libertà per tutti i pezzi in gioco. La sua prima composizione è molto artiosa nel concetto costruttivo ed in essa, una sagittata sequenza di sacrifici del Bianco conduce il Nero alla più inaspettata posizione per il sacrificio di se stesso:

**Soluzione dei temi**

Problemi del Maestro Dino Rossi

12-13, 14-15, 16-17, 18-19, 20-21, 22-23, 24-25, 26-27, 28-29, 30-31, 32-33, 34-35, 36-37, 38-39, 40-41, 42-43, 44-45, 46-47, 48-49, 50-51, 52-53, 54-55, 56-57, 58-59, 60-61, 62-63, 64-65, 66-67, 68-69, 70-71, 72-73, 74-75, 76-77, 78-79, 80-81, 82-83, 84-85, 86-87, 88-89, 90-91, 92-93, 94-95, 96-97, 98-99, 100-101, 102-103, 104-105, 106-107, 108-109, 110-111, 112-113, 114-115, 116-117, 118-119, 120-121, 122-123, 124-125, 126-127, 128-129, 130-131, 132-133, 134-135, 136-137, 138-139, 140-141, 142-143, 144-145, 146-147, 148-149, 150-151, 152-153, 154-155, 156-157, 158-159, 160-161, 162-163, 164-165, 166-167, 168-169, 170-171, 172-173, 174-175, 17

La dichiarazione di un asso inglese alla vigilia degli europei

# «Per vincere una medaglia prenderò la bomba»

Domani nella Bernocchi

*Carpano ed Ignis non correranno?*



L'autore dell'esplosiva dichiarazione ha aggiunto: «Tanto lo fanno quasi tutti i migliori nuotatori europei...»

Nostro servizio

LIPSIA, 17. Tutto è pronto per gli europei di nuoto, che avranno inizio domani in un'edizione caratterizzata da un vero primato di iscrizioni: ben settecentosessantun nuotatori, di ventitré nazioni saranno infatti in gara. Tra i presenti, almeno otto detentori del titolo di campione europeo, ben decisi a difenderlo: Olof Lindberg (100 m. stile libero), il sovietico Penko (200 m. rana), miss Wilkinson (100 m. stile libero), miss Beyer (200 m. rana), miss Van Velsen (100 m. dorso), miss Ute Noack (100 m. farfalla), Adrie Lasterie (400 m. quattro stili).

Tra gli assenti, tutti i nuotatori della Germania occidentale, che, come è noto, per ragioni politiche ha deciso fin dal scorso anno di non inviare suoi atleti a regalare nella Repubblica Democratica Tedesca.

Mentre l'apertura dei campionati ha luogo come si è detto domani, sarà invece domenica che si svolgeranno cinque prove tra le più at-

tese. Oprova i 100 stile libero maschili, i 100 dorso femminili, i 100 stile libero femminili, i tuffi (eliminatori) e la pallanuoto. I campionati si prolingeranno fino al 25 agosto. A quanto si sa i tedeschi non hanno festato energie e stanzamenti per il successo di questi campionati. Così è stata costruita una piscina nuovissima dotata di ogni attrezzatura: così la partecipazione dei tedeschi alle gare sarà massiccia. Scenderanno in acqua per colori della Repubblica Democratica Tedesca ben 80 nuotatori.

Seguono l'URSS con 72, l'Inghilterra con 65, Francia, Polonia, Ungheria, Italia e Svezia con una cinquantina di atleti ciascuna. Le presezioni sono che almeno sei primati mondiali potranno, con un po' di fortuna, essere battuti nel corso delle ventidue gare. I settori dove appaiono più probabili gli abbassamenti dei record europei attuali sono quelli del nuoto femminile: dove le inglese Diana Wilkinson e Anita Lonsborough, polacese Ria Van Velsen e le tedesche Ursula Kuper, Karin Beyer e Barbara Goebel — oltre che essere tutte di qualità eccellente — saranno spronate a battersi fra loro e col cronometro per risolvere le controvaresc sulle loro rispettive capacità.

La Lonsborough (la campionessa olimpionica di nuoto sul dorso del '60) ha dichiarato esplicitamente, in una intervista concessa ieri, che essa intende aggiungere l'alloro del titolo europeo ai molti altri che già possiede. Nelle prove, la Lonsborough ha segnato tempi assai migliori di quelli delle sue due rivali più pericolose, le tedesche Beyer e Kuper.

I nuotatori sono già tutti sul posto. La squadra italiana è giunta (con la spaventevole eccezione di Dennerlein, assente) l'altro ieri, ed ha preso alloggio all'albergo «Astoria». Oltre ai nuotatori e agli accompagnatori, numerosi sono gli appassionati che, da più paesi, sono qui qui per seguire gli «europei». Il gruppo più folto è costituito dagli svedesi, ma molti «fans» dei nuotatori sono venuti anche dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dall'Ungheria e dalla Polonia. Centoventi giornalisti di più paesi «coprono» l'avvenimento per i loro giornali. A laterale, è in corso da stamane il congresso della federazione europea nuoto. La federazione ha deciso nella sua riunione adierna che i prossimi campionati europei di nuoto si terranno fra quattro anni nel '66, ed avranno luogo a Utrecht.

Al termine gli uomini si sono divisi in due formazioni ed hanno dato vita ad una brevissima partita di calcio, che si è svolta con un legero gol di Facchini. Erano assenti i militari Morrome e Pagni mentre Caruso, che si sente un legero dolore alla spalla, ha dovuto rinunciare. Il match è stato molto equilibrato (mettendo cioè insieme gli uomini che hanno da smettere più grasso e sottoponderati ad un allenamento più duro). Al termine gli uomini si sono divisi in due formazioni ed hanno dato vita ad una brevissima partita di calcio, che si è svolta con un legero gol di Facchini.

Questo volta il trainer italiano si è dimostrato molto soddisfatto del suo lavoro che hanno fatto vedere i suoi uomini.

Specialmente Lojacono ed Angelillo, che mercoledì si erano visti scuovere molti loro suggerimenti da Carniglia.

La cosa è comprensibile dato che Rud, avendo solo 18 anni, non aveva certo fatto scuola con il motorista Jonsson che contriveva la fascia di centro campo.

Comunque resta sempre da risolvere il problema di chi giocherà di punta. Angelillo e Cisac, che hanno riacquistato anche nella prova di ieri la loro spensierata e sana piazzata, mentre invece è necessario che almeno uno stazioni previsibilmente in avanzato. Il compito potrebbe essere svolto esclusivamente da Lojacono che con il suo fisico robusto sarebbe in grado di reggere bene le «crazie» dei difensori.

Vedremo se Carniglia nelle prossime ore riuscirà a far capire a Lojacono qual è la posizione più congeniale alle sue possibilità (e alle necessità) della squadra. Gli schieramenti di ieri erano così composti:

**Nell'allenamento di ieri**

## I giallorossi in progresso

I rossi hanno battuto i verdi con due goal di Lojacono e Jonsson - Domani (ore 10) Lazio-Bettini Quadraro

Carniglia non era rimasto troppo soddisfatto della prova assicurata poi nel finale, ma molto ondulato e qua e là tormentato nella parte centrale. Questo percorso si presta molto alla battaglia e alla selezione, e se la corsa dovesse prendere una sfillosa chiara di riuscire per chi era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il percorso della Coppa Bernocchi di 267 Km. è piuttosto impegnativo all'inizio e nel finale, ma molto ondulato e qua e là tormentato nella parte centrale. Questo percorso si presta molto alla battaglia e alla selezione, e se la corsa dovesse prendere una sfillosa chiara di riuscire per chi era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il percorso della Coppa Bernocchi di 267 Km. è piuttosto impegnativo all'inizio e nel finale, ma molto ondulato e qua e là tormentato nella parte centrale. Questo percorso si presta molto alla battaglia e alla selezione, e se la corsa dovesse prendere una sfillosa chiara di riuscire per chi era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Il solo dei 12 professionisti azzurri o azzurrabili della strada che era ancora oltre confine per la lunga «tournée» post «Tour», è rientrato ieri in Italia ed ha raggiunto Turbigo per riposarsi e competere poi l'allenamento di vista della Coppa Bernocchi - di domenica. Si tratta di Baitelli, che tornerà domenica a Legnano con Pambianco, Nencini, Battistini e Adorni per le ultime due maglie azzurre rimaste in sospeso. Il Lombardo ha molta fiducia di riuscire perché, anche se a tempo non prova più le sue forze oltre i 200 chilometri, ha corso ben 20 volte in un mese le piste e circuiti in Francia e in Belgio, mantenendo quindi le sue buone condizioni fisiche.

Buenos Aires

## Intervista con Framini

Le dichiarazioni del leader sindacale argentino sul significato della « svolta a sinistra » del peronismo

La seguente intervista che Renzo Trivelli ci invia da Buenos Aires verte su uno degli argomenti più attuali della lotta politica in Argentina: l'unità delle masse argentino contro la oligarchia civico-militare che fa capo al presidente Guido e soprattutto al capo delle forze armate e agli ambienti economici statunitensi. Anche i più recenti avvenimenti hanno mostrato le pesanti ipotesi che i militari golpisti fanno gravare sull'Argentina, impedendo sia uno sviluppo economico autonomo, sia lo svolgersi di una vita democratica. Framini si sofferma particolarmente su quella che è stata definita la « svolta a sinistra del peronismo argentino », esprimendo il suo personale giudizio che il peronismo è sempre stato un movimento di sinistra, costantemente, costantemente rinnovarsi, andando in tutti i casi la teoria e la pratica sul piano dell'azione.

— Qual è la sua opinione sull'unità delle forze popolari argentine?

— L'unità è, oggi, alla base, un fatto, oggi, acquisito. Però per arrivare a questa unità è stato necessario tutto un processo che ebbe inizio dalla dittatura militare installata al potere nel 1955. Il periodo trascorso da allora è servito per chiarire le idee a molti dirigenti di altri Partiti e soprattutto a intellettuali e professionisti che rischiavano di smarrire nella realtà del nostro paese. Voleranno applicare nella realtà l'insegnamento delle loro letture e maneggiavano della esperienza necessaria o di una partecipazione reale alla lotta del nostro popolo per la propria liberazione nazionale. Furono per molto tempo « surrealisti ». Oggi interpretano la realtà ed hanno una chiara coscienza dei problemi reali i quali determinano le cose così come esse sono e non come si vorrebbe che fossero.

Desidero dire chiaramente una cosa: l'unità è il punto di arrivo di tutto un processo dialettico interno che impiega tutto un movimento sin nelle sue radici; quanto avviene in questo momento fra noi è piuttosto la concretizzazione di una « alleanza » fra i vari settori popolari con la partecipazione attiva delle loro direzioni. Alla base, fra le masse popolari, « l'unità » si viene formando già da molto tempo. Vedremo, dallo sviluppo dei fatti e della linea dialettica del processo rivoluzionario se giungeremo a far coincidere o ad unire questi due aspetti del processo in atto.

— Qual è la sua opinione sulla rivoluzione cubana e sulla politica della « Alleanza per il progresso »?

— Lo statuto è il tentativo di legalizzare uno stato di fatto. Si vuole « democratizzare » la dittatura civico-militare di Guido e dei suoi tre controllori (i tre segretari militari) attraverso le « elezioni ». Il popolo, attraverso le sue organizzazioni sindacali ed alcuni Partiti politici, ha già respinto questo strumento, e ciò mi esime dallo scendere sul terreno dell'analisi dei particolari di questo « Statuto del colonialismo », per usare le parole dell'uomo della strada.

— Qual è il contenuto e quali gli aspetti della svolta a sinistra del movimento peronista?

— Per quel che riguarda la nostra cosiddetta « svolta a sinistra » vi è una certa pubblicistica, interessata a confondere le cose, che cerca di distorcere il significato e le manifestazioni. Voglio spiegarvi con un esempio, che per voi sarà certo di facile comprensione. In Italia la Democrazia Cristiana ha intrapreso una « moderna » svolta a sinistra — « apertura a sinistra » —. Ciò non significa che il Partito della DC sia diventato un Partito di sinistra, ma piuttosto che la DC tenta di impedire — con una audace iniziativa — che le vere forze di sinistra si uniscano in un grande fronte popolare. Noi diciamo: fare la lepre in salmì senza la lepre...

Il peronismo è stato sempre un movimento di massa. La sua base concreta sono i lavoratori e le organizzazioni popolari dell'America Latina. La

nizzazioni popolari, ecco perché non è esatto parlare di svolta a sinistra. Il fatto è che, nella nostra realtà obiettiva, si sono esaurite tutte le possibilità della Repubblica democratica borghese. Il nostro movimento passa all'attacco. Fanno « svolta a sinistra », per ragioni tattiche, le organizzazioni borghesi, almeno se ci attengono alla terminologia. Il peronismo è stato il primo momento di sinistra dell'Argentina, o, per lo meno, quello che sin dalla sua origine si è basato sulle masse lavoratrici e sui loro quadri. Noi ci poniamo e risolviamo i problemi che sorgono da ciascuna situazione concreta, in maniera concreta e sulla base della realtà obiettiva. Stiamo un momento rivoluzionario, e pertanto dobbiamo creare costantemente, costantemente rinnovare, andando in tutti i casi la teoria e la pratica sul piano dell'azione.

— Qual è la sua opinione sull'unità delle forze popolari argentine?

— L'unità è, oggi, acquisito. Però per arrivare a questa unità è stato necessario tutto un processo che ebbe inizio dalla dittatura militare installata al potere nel 1955. Il periodo trascorso da allora è servito per chiarire le idee a molti dirigenti di altri Partiti e soprattutto a intellettuali e professionisti che rischiavano di smarrire nella realtà del nostro paese. Voleranno applicare nella realtà l'insegnamento delle loro letture e maneggiavano della esperienza necessaria o di una partecipazione reale alla lotta del nostro popolo per la propria liberazione nazionale. Furono per molto tempo « surrealisti ». Oggi interpretano la realtà ed hanno una chiara coscienza dei problemi reali i quali determinano le cose così come esse sono e non come si vorrebbe che fossero.

Desidero dire chiaramente una cosa: l'unità è il punto di arrivo di tutto un processo dialettico interno che impiega tutto un movimento sin nelle sue radici; quanto avviene in questo momento fra noi è piuttosto la concretizzazione di una « alleanza » fra i vari settori popolari con la partecipazione attiva delle loro direzioni. Alla base, fra le masse popolari, « l'unità » si viene formando già da molto tempo. Vedremo, dallo sviluppo dei fatti e della linea dialettica del processo rivoluzionario se giungeremo a far coincidere o ad unire questi due aspetti del processo in atto.

— Qual è la sua opinione sulla rivoluzione cubana e sulla politica della « Alleanza per il progresso »?

— Lo statuto è il tentativo di legalizzare uno stato di fatto. Si vuole « democratizzare » la dittatura civico-militare di Guido e dei suoi tre controllori (i tre segretari militari) attraverso le « elezioni ». Il popolo, attraverso le sue organizzazioni sindacali ed alcuni Partiti politici, ha già respinto questo strumento, e ciò mi esime dallo scendere sul terreno dell'analisi dei particolari di questo « Statuto del colonialismo », per usare le parole dell'uomo della strada.

— Qual è il contenuto e quali gli aspetti della svolta a sinistra del movimento peronista?

— Per quel che riguarda la nostra cosiddetta « svolta a sinistra » vi è una certa pubblicistica, interessata a confondere le cose, che cerca di distorcere il significato e le manifestazioni. Voglio spiegarvi con un esempio, che per voi sarà certo di facile comprensione. In Italia la Democrazia Cristiana ha intrapreso una « moderna » svolta a sinistra — « apertura a sinistra » —. Ciò non significa che il Partito della DC sia diventato un Partito di sinistra, ma piuttosto che la DC tenta di impedire — con una audace iniziativa — che le vere forze di sinistra si uniscano in un grande fronte popolare. Noi diciamo: fare la lepre in salmì senza la lepre...

Il peronismo è stato sempre un movimento di massa. La sua base concreta sono i lavoratori e le organizzazioni popolari dell'America Latina. La

Algeria

# Scade oggi il termine per le liste elettorali

Se l'accordo sarà raggiunto, il 2 settembre voteranno sei milioni e mezzo di algerini

ALGERI, 17.

Scade esattamente a mezzanotte di domani il termine previsto per la presentazione delle liste elettorali da parte dell'Ufficio politico. Se questa scadenza verrà rispettata, sarà un sicuro elemento per considerare stabilizzata la situazione politica in Algeria e consolidato il potere di Ben Bella, il quale avrà dimostrato che lo scoglio più grosso, quello delle rivendicazioni dei militari, è stato superato.

Tuttavia, le notizie delle ultime ore hanno, ancora una volta, significato piuttosto oscuro. L'elemento più grave è costituito dalla sparatoria che avrebbe avuto luogo tra Willaya II, quella di Costantina, nella notte tra il 14 e il 15 agosto, e di cui solo oggi giunge notizia, insieme a quella che lo scontro avrebbe causato alcune decine di feriti. La sparatoria si sarebbe verificata tra partigiani del colonnello Saoud El Arab (che ha preso dopo la riconversione della willaya il suo vecchio nome di Si Boubibler) e quelli del comandante capitano Si Larbi, che si erano già trovati di fronte armati il 20 luglio scorso.

La partenza per Costantina di due membri dell'Ufficio politico, Ben Allah e Bétiat, attesta non soltanto la gravità dell'incidente, ma indica anche i timori, da parte delle autorità centrali, che l'edificio pazientemente rimesso in piedi venga a crollare.

Intanto, attorno alla tavola dell'Ufficio politico ad Algeri, le trattative in corso si sono dimostrate difficili fino all'ultimo momento, e la visione verificatasi sulla scena dei candidati ha riportato in prima linea dissensi e contrasti.

Testimonianza di questi e

stata d'altra parte — ed è il terzo elemento negativo — della dichiarazione resa da Krim Belkaïd a Parigi, e da noi riportata ieri, in polemica con Ben Bella sull'apprezzamento dato da costui a proposito di quello che è stato il tema della discussione: il neo-colonialismo. Per quanto Krim non faccia parte, come è noto, dell'Ufficio politico, egli è pur sempre intimamente legato a Ben Bella, e non va dimenticato che ambedue questi esponenti del FLN ebbero a dichiarare il giorno stesso (2 agosto) dell'accordo raggiunto ad Algeri nell'Ufficio politico, che essi, nonostante tutto, restavano delle loro opinioni e sulle loro posizioni.

Tuttavia, questi elementi negativi potranno tranquillamente essere riassorbiti, qualora l'accordo sulle liste si verificherebbe nella nottata di domani. In effetti, pur senza sottovalutare la importanza democratica del pronunciamento del corpo elettorale algerino, bisogna pur dire che il vero, grande scontro elettorale, per il modo stesso come le elezioni sono congegnate, è avvenuto e sta avvenendo nella riunione di Algeri, tra Ufficio politico e capi delle willaya. Infatti, le liste uniche del FLN saranno all'incirca approvate dagli elettori in quella che è la loro composizione base: la legge elettorale, che è estremamente semplice, prevede uno scrutinio di lista maggioritaria a turno, formando ogni dipartimento una circoscrizione elettorale, e coincidendo ognuna di questa con una willaya.

Le willaya non rappresentative perché raggiungono una percentuale di popolazione più elevata, sono le seguenti: la IV (Algeri e zona limitrofa), che ha diritto a 52 candidati; sulla base di 1.700.000 elettori; la V (Bona e Costantina) con 1 milione di elettori; la VI (Orano e Tiarét) con un milione e mezzo di elettori; la III (Tizi-Ouzou) con 500.000 elettori, ma sommando ad essa parte del dipartimento di Setif, un milione di elettori. Le willaya meno importanti sono la I con 737.000 elettori, e la VII con 385.000 elettori, le quali coincidono con il Sahara.

Se le cose riusciranno ad Algeri a sistemarsi entro domani, come ci auguriamo, sarà su questa base che il 2 settembre voteranno sei milioni e 549 mila elettori. Il loro diritto di voto sarà esercitato su doppia scheda: da un lato, essi approveranno la lista unica del FLN, e dall'altro dovranno decidere se o no per rispondere alla questione inerente il potere e la durata dell'Assemblea: se essa dovrà essere anche legge, e se dovrà restare in carica un solo anno.

PARIGI, 17.

In questi ultimi giorni in vari dipartimenti della Francia, e soprattutto nel Sud e nella zona intorno a Parigi, si è avuta una recrudescenza del terrorismo OAS. Contemporaneamente da più parti della Francia si segnalano atti di teppismo di « piedi nudi » profughi dall'Algeria. La notte scorsa un « comando » di terroristi dell'organizzazione segreta ha attaccato una caserma della polizia repubblicana di sicurezza (CRS) a Pomponne, a circa cinquanta chilometri da Parigi. Giunti a bordo di alcune auto, gli aggressori, tutti armati, sono riusciti a sopraffare gli uomini del posto di guardia, ed a raggiungere l'arsenale della caserma. Nonostante il massimo riserbo delle autorità, sembra che gli attivisti si stiano impadroniti di una ventina di armi individuali.

L'aggressione è avvenuta verso le tre di notte, mentre la compagnia di stanza nella caserma era fuori per le esercitazioni. Nell'edificio restavano quindi soltanto una ventina di uomini. Tutte le ricerche effettuate nella zona per individuare gli autori del « raid » terroristico, sono rimaste fino ad ora senza esito.

A Bayonne, la polizia è riuscita invece ad arrestare Camille Yko, il caporale paracudista disertore di origine vietnamita che aveva capeggiato domenica sera la aggressione contro un cinema della città. Durante la caccia ai banditi seguita all'aggressione, un agente motociclista era rimasto ucciso da una scarica di mitra. Yko è stato catturato nei pressi di Saint-Vincent-de-Tyrosse, nel dipartimento delle Landes. Egli era riuscito a sfuggire per quattro giorni alle ricerche, allontanandosi dalla regione di Bayonne su una bicicletta rubata. Il disertore ha confessato di avere aperto il fuoco sull'agente motociclista.

Diserzioni e atti di teppismo sono segnalati un po' dovunque dalla Corsica dove si trova di stanza la Legione straniera rimpatriata dall'Algeria. Ieri, tre disertori della Legione, di origine tedesca, sono stati sorpresi e catturati dalla polizia, che ha cominciato ad adottare misure preventive.

Nel mese di luglio è stato inoltre registrato un aumento dello stronzo-90 nel latte.

WASHINGTON, 17.

Motori a reazione sovietici per aviogetti supersonici sono stati costruiti su licenza in India a partire dall'anno prossimo. Lo ha annunciato oggi al parlamento il ministro della difesa indiano, Krishna Menon.

Il ministro ha precisato che in base all'accordo raggiunto con l'URSS i motori saranno costruiti nelle industrie aeromotoristiche statali — Hindustan — di Bangalore e saranno montati sull'aviogetto da caccia di fabbrica indiana — Hindustan HF-24.

Il consulente scientifico del ministero indiano della difesa, Bhagwant, è intanto partito oggi per Mosca per riprendere i negoziati relativi all'accordo da parte dell'India di aviogetti da caccia sovietici — Mig.

Stati Uniti

**Latte radioattivo per le prove H nel Nevada**

WASHINGTON, 17.

Motori a reazione sovietici per aviogetti supersonici sono stati costruiti su licenza in India a partire dall'anno prossimo. Lo ha annunciato oggi al parlamento il ministro della difesa indiano, Krishna Menon.

Il ministro ha precisato che in base all'accordo raggiunto con l'URSS i motori saranno costruiti nelle industrie aeromotoristiche statali — Hindustan — di Bangalore e saranno montati sull'aviogetto da caccia di fabbrica indiana — Hindustan HF-24.

Il consulente scientifico del ministero indiano della difesa, Bhagwant, è intanto partito oggi per Mosca per riprendere i negoziati relativi all'accordo da parte dell'India di aviogetti da caccia sovietici — Mig.

Delhi

**Reattori sovietici costruiti in India**

NUOVA DELHI, 17.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha inviato ieri una nota di protesta al governo della Repubblica federale di Germania (Ovest) contro la costruzione di un reattore nucleare sovietico da parte dell'India.

Il reattore, che è stato costruito in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

R.D.T.

**Protesta a Bonn per l'incidente di frontiera**

BERLINO, 17.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha inviato ieri una nota di protesta al governo della Repubblica federale di Germania (Ovest) contro la costruzione di un reattore nucleare sovietico da parte dell'India.

Il reattore, che è stato costruito in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Il reattore, che è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India, è stato inviato dalla Germania (Ovest) per essere installato in India.

Giacarta

## Sukarno celebra il 17° della repubblica



GIACARTA — Ieri il presidente Sukarno ha pronunciato un discorso dinanzi ad una folla di circa 50